



Provincia autonoma di Trento
Assessorato alla Salute
e Politiche sociali



*Azienda Provinciale
per i Servizi Sanitari*
Provincia Autonoma di Trento

Edu.C@re

associazione di cittadini per la libertà educativa

Libera la scuola

Dieci azioni per la promozione di stili di vita sani e responsabili a scuola

**Aspetti valutativi
dell'esperienza condotta
nell'anno scolastico 2011/2012**



Libera la scuola
Dieci azioni
per la promozione di stili
di vita sani e responsabili
a scuola

Aspetti valutativi
dell'esperienza condotta
nell'anno scolastico 2011/2012

Libera la scuola

Dieci azioni per la promozione di stili di vita sani e responsabili a scuola
Aspetti valutativi dell'esperienza condotta nell'anno scolastico 2011/2012

A cura di Bruno Bertelli, Alessandro Gallo e Valentina Molin

Ente affidatario:
Provincia autonoma di Trento
Assessorato alla Salute e politiche sociali

In collaborazione con:
Edu.C@re
Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Politiche Antidroga

Università degli studi di Trento
Dipartimento di Sociologia e ricerca sociale
Area Sociologia della devianza

Provincia autonoma di Trento
Assessorato alla Salute e politiche sociali
Dipartimento Lavoro e welfare

Ufficio Formazione e sviluppo delle risorse umane
Via Gilli,4 - 38121 Trento
tel. 0461 494105 - fax 0461 494073
formazione.sanita@provincia.tn.it
www.trentinosalute.net

© copyright Giunta della Provincia autonoma di Trento – 2013
L'utilizzo del materiale pubblicato è consentito con citazione obbligatoria della fonte

Questo documento vuole essere la presentazione di una importante esperienza svoltasi in alcune scuole superiori del Trentino durante l'anno scolastico 2011/2012, che aveva l'obiettivo di promuovere "sani" stili di vita attraverso attività di sensibilizzazione sui comportamenti a rischio, iniziative di promozione della legalità, partecipazione attiva.

Il coinvolgimento del mondo giovanile, e in particolare degli studenti tra i 14 e i 18 anni di età, ha visto un'ampia adesione anche degli insegnanti, dei genitori e delle associazioni di volontariato, a dimostrazione ancora una volta di quanto la formazione dell'individuo e la costruzione di significative relazioni con gli altri siano alla base di efficaci interventi di prevenzione.

La partecipazione diretta dei ragazzi ha non solo consentito di far emergere interrogativi e bisogni ma è stata di stimolo per una maggiore consapevolezza dei propri comportamenti: un messaggio culturale di rispetto e attenzione nei confronti di se stessi e degli altri.

Auspitando che questa esperienza possa contribuire a individuare risposte sempre più innovative nell'ambito della prevenzione e promozione della salute e del benessere, un ringraziamento va a tutte le persone che con competenza hanno reso possibile questo percorso.

Ugo Rossi

*Assessore alla salute
e politiche sociali*

Indice

1.	Introduzione	7
1.1.	Committente, destinatari e attori del progetto	7
1.2.	Le ragioni del progetto	7
1.3.	La scuola come luogo elettivo per "crescere"	7
2.	Obiettivi e contenuti del progetto "Libera la scuola"	9
2.1.	Finalità generali del progetto "Libera la scuola"	9
2.2.	Obiettivi specifici del progetto	9
2.3.	Le azioni del progetto	10
3.	La valutazione	19
3.1.	Gli strumenti di valutazione del progetto	19
3.2.	Gli istituti scolastici coinvolti e le attività svolte	20
3.3.	Le attività del tempo libero e l'impiego di denaro	21
3.4.	Le abitudini dei giovani rispetto all'alcol e al tabacco	24
3.5.	Gli atteggiamenti e i comportamenti dei giovani rispetto alle droghe	27
3.6.	Gli atteggiamenti e i comportamenti dei giovani rispetto alle condotte pericolose e scarsamente responsabili	31
3.7.	Il gradimento di studenti e insegnanti rispetto alle attività del progetto	32
4.	Punti di forza e rilievi di sintesi	39
5.	Punti critici	40
6.	Prospettive	41
7.	Riferimenti bibliografici	43

1. Introduzione

1.1.

COMMITTENTE, DESTINATARI E ATTORI DEL PROGETTO

Il progetto “Libera la Scuola - 10 azioni per la promozione di stili di vita sani” nasce dalla proposta della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Politiche Antidroga, e trova nella Provincia autonoma di Trento - Assessorato alla salute e politiche sociali l’ente affidatario.

L’esecuzione del progetto è stata coordinata dall’Associazione Edu.C@re che si è avvalsa, in qualità di partner, della collaborazione di Progetto 92, San Patrignano, Centro di Alcologia di Rovereto e “Area Sociologia della devianza” del Dipartimento di Sociologia e ricerca sociale dell’Università degli Studi di Trento.

Il progetto è stato costruito e realizzato avendo come target di riferimento principale gli studenti delle scuole secondarie superiori. Si tratta pertanto di adolescenti che rientrano nella fascia d’età 15-18.

Gli attori principali, oltre ai responsabili degli enti e degli organismi implicati direttamente nella gestione, agli esperti e agli studenti, sono stati i dirigenti scolastici e gli insegnanti. Essi non solo hanno permesso la realizzazione concreta del progetto ma hanno anche collaborato per offrire quel surplus di continuità e approfondimento delle questioni che permette a qualsiasi azione progettuale di proiettarsi oltre il singolo evento e di accompagnare la crescita educativa degli studenti.

1.2.

LE RAGIONI DEL PROGETTO

La proposta progettuale trova ragioni, motivi e contenuti a partire dalla constatazione del crescente numero di comportamenti giovanili cosiddetti a rischio, ossia condotte che denotano disattenzione o sottovalutazione delle conseguenze su se stessi e sugli altri, di stili di vita, scelte e azioni che tendono a produrre un danno (alla salute, alla convivenza reciproca, al bene comune, all’integrità fisica e morale degli altri e così via).

Una delle realtà più evidenti all’interno del mondo giovanile, in particolare nella fascia d’età dai 14 ai 18 anni, è la diffusione sempre più ampia di stili di vita e comportamenti a rischio. È un fenomeno che coinvolge l’intero universo degli adolescenti e che riguarda giovani di ogni estrazione sociale, culturale ed economica (Rumiati e Savadori, 2009). Disagio ed emarginazione si allargano, soprattutto si manifestano sempre con maggior frequenza anche all’interno di traiettorie di vita individuali e di gruppo, di relazioni familiari e personali il più delle volte “normali” e non problematiche. Alcolismo, rifiuto dello studio e di ogni progettualità di vita, tossicodipendenza, abbandono scolastico, condotte pericolose o scarsamente responsabili e disturbi alimentari appaiono sempre meno come il frutto di una condizione di emarginazione o esclusione sociale ma sintomo invece di un malessere, di un’incapacità di costruire, all’interno del proprio percorso educativo e formativo, un’identità equilibrata e responsabile. Esiste un’ampia letteratura, di cui in parte si rende conto nei riferimenti bibliografici posti al termine di questo contributo, a sostegno di quanto sopra affermato.

1.3.

LA SCUOLA COME LUOGO ELETTIVO PER “CRESCERE”

La proposta progettuale, della quale qui si presentano i risultati, è stata rivolta alla scuola, intesa non solo come centro deputato alla formazione di competenze tecniche e nozionistiche, ma anche come uno dei luoghi privilegiati per lo sviluppo psicosociale dell’individuo. Comune a tutti gli istituti scolastici rimane l’urgenza di intervenire poiché fra i ragazzi si rilevano diverse problematiche, fra le quali:

- bassa consapevolezza rispetto al rischio nell’agire e rispetto alle possibili conseguenze dei propri comportamenti;
- scarsa conoscenza delle conseguenze legate all’uso di sostanze stupefacenti o agli effetti del consumo incrociato di

alcune sostanze stupefacenti lecite e illecite;

- difficile coinvolgimento della popolazione adolescente e, a volte, scarso dialogo fra il mondo degli adulti e quello dei giovani;
- desiderio di spendersi in progettualità sane per il proprio benessere ma con bassa capacità di cogliere le opportunità presenti;
- fenomeno del "quasi drop-out": ragazzi

che a malapena hanno completato i percorsi scolastici dell'obbligo e a volte con risultati solo formali.

Da qui la necessità di intervenire accompagnando i ragazzi e le scuole in un percorso di prevenzione che sia in grado di indicare loro gli strumenti e le modalità necessarie ad affrontare, da protagonisti, le difficoltà della vita.



Studenti del Don Milani di Rovereto, Tambosi di Trento, Marie Curie di Pergine e Istituto alberghiero di Levico e Rovereto in rappresentanza del progetto "Libera la scuola" al "WeFree Days" del 5 ottobre 2012.

2. Obiettivi e contenuti del progetto "Libera la Scuola"

2.1.

FINALITÀ GENERALI DEL PROGETTO

"Libera la Scuola" si è posto l'obiettivo di proporre e promuovere tra i giovani, attraverso interventi educativi, informativi e strategie preventive di ampio respiro, stili di vita e comportamenti sani e responsabili. Ciò significa agire all'interno del processo formativo della persona, utilizzando proposte relazionali e valoriali adeguate ai problemi sempre più complessi che i ragazzi devono affrontare nella nostra società.

L'azione è stata volta verso il coinvolgimento sinergico di diversi soggetti che, a vario titolo, lavorano con i giovani (la scuola in primo luogo, ma anche le famiglie, le associazioni di volontariato, i professionisti del settore, ecc.). Si ritiene, infatti, che la famiglia e la scuola, in quanto agenzie primarie e fondamentali nel processo di socializzazione, ricoprono un ruolo essenziale e insostituibile nell'offrire ai minori e ai giovani gli strumenti necessari ad affrontare, da protagonisti, le difficoltà della vita, ma che troppo spesso non vengano adeguatamente sostenute e valorizzate dalla società nello svolgere tale delicatissimo compito. Per questo sia l'Azienda provinciale per i servizi sanitari sia l'Associazione Edu.C@re operano da anni, ognuna con i propri progetti, in collaborazione con molte scuole medie superiori della provincia, mettendo a disposizione dei docenti e degli studenti la propria esperienza e la propria cultura nel campo della promozione di stili di vita sani e responsabili e della prevenzione e del recupero delle dipendenze.

In quest'ottica la scuola è vista sempre più, anche in ragione di un certo "indebolimento" della funzione educativa della famiglia entro una società complessa e in forte cambiamento, come luogo primario di realizzazione e consolidamento dell'identità psicosociale del minore. Essa è punto di aggregazione e incontro dove, certamente, si apprendono e si sperimentano gli strumenti del "saper fare" ma anche quelli fondamentali del "saper essere", e sempre più quest'ultima valenza

sembra emergere come necessaria ed urgente. In tale luogo, nell'ambiente scolastico, ha dunque preso forma il progetto, che ha avuto la durata di un anno ed è stato realizzato da associazioni ed enti del territorio supportate dall'Assessorato alla Salute e dal Dipartimento di Istruzione della Provincia autonoma di Trento, con la collaborazione dell'Università di Trento (Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, area sociologia della devianza). Le azioni hanno avuto lo scopo di valorizzare i giovani come portatori di risorse e potenzialità, con l'*obiettivo generale* della *riduzione degli stili di vita a rischio*.

2.2.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

Il progetto ha previsto differenti *obiettivi specifici*, individuati su tre aree tematiche fondamentali:

- sensibilizzazione, rivolta a studenti e insegnanti;
- promozione della legalità;
- promozione della partecipazione giovanile.

Si tratta di un progetto che, avendo come obiettivo finale quello di stimolare lo studente, in modo diretto, continuato e coinvolgente, verso l'acquisizione di uno stile di vita affrancato dal consumo di sostanze psicotrope e stupefacenti e, nello stesso tempo, responsabile dei propri comportamenti (consapevolezza delle conseguenze su se stesso e sugli altri delle azioni che compie), cerca di coniugare prevenzione e promozione (Bertelli 2005), entro una logica complessiva di potenziamento dei comportamenti civili e altruistici e delle azioni solidali e partecipate.

- a. La sensibilizzazione, intesa, in generale, come acquisizione di una consapevolezza critica intorno a una determinata questione o a un particolare problema, qui viene declinata come possibilità di poter acquisire informazioni adeguate sul fenomeno delle tossicodipendenze e sui fattori che ne contraddistinguono il lato

della domanda coinvolgente le giovani generazioni. L'informazione, allargata a una pluralità di attori (studenti, insegnanti, genitori...), può poi trasformarsi in dialogo, confronto educativo e anche azione e coinvolgimento attivo verso la diffusione di una sensibilità nuova, critica e responsabile nei confronti delle droghe e di tutti i fenomeni che possono generare "pericolose" forme di dipendenza. Cosicché la sensibilizzazione, più che una fase del progetto, va intesa come un processo che accompagna l'intero percorso progettuale e la crescita di coscienza critica degli attori in gioco. Sensibilizzare verso l'acquisizione di uno stile di vita *sano* implica mettere in moto una serie di iniziative progettuali, il più possibile coinvolgenti gli adolescenti, che riescano a stimolare, in modo equilibrato e integrato, le componenti cognitive (conoscere, riflettere, ragionare...), quelle emotive (provare emozioni, specchiare l'identità, sviluppare empatia...), e quelle volitive (sentirsi coinvolto e impegnato a far qualcosa: scrivere, parlare, agire...)

- b. La promozione della legalità va qui intesa come uno stimolo fornito ai ragazzi di confrontarsi con le regole e il loro significato sociale, a partire da comportamenti che tendono a violare o a eludere quelle regole. Il rispetto della legge viene colto attraverso il rapporto di valore che esiste fra comportamento individuale, interesse del singolo, bene comune e ruolo delle istituzioni. In tal senso viene stimolata nei ragazzi, attraverso casi concreti (azioni precise e loro conseguenze), la riflessione sullo stretto e inscindibile rapporto che esiste fra libertà, responsabilità e giustizia, le quali non possono che essere parziali o degenerative se non interconnesse dal *filo* della legalità. A sua volta quest'ultima può sopravvivere solo se trae linfa e fornisce vigore ad azioni libere, responsabili e giuste.
- c. La promozione della partecipazione giovanile cerca di far leva sul vigore e la forza innovativa dei giovani di fronte alle questioni trattate per orientarne l'azione verso espressioni, più vicine

alla loro sensibilità, che possano essere veicolo di messaggi positivi e propositivi. In particolare il concorso di idee, variamente articolato e supportato, appare un ottimo stimolo per dare rilevanza al pensiero e all'attività giovanile intorno alla droga, ai suoi significati e alle responsabilità che solleva.

2.3.

LE AZIONI DEL PROGETTO

Il Progetto "Libera la Scuola", per l'anno scolastico 2011/2012, è articolato intorno a 9 azioni che concorrono, in una logica integrata e sinergica, a caratterizzare l'identità e i contenuti del percorso formativo.

Creazione di un "Tavolo alunni - genitori - insegnanti"

Questa azione ha un compito di mediazione e di stimolo tra i ragazzi, impegnati in attività di progettazione, dialogo e confronto. Il tavolo comune è stato previsto dal progetto per promuovere in ogni singola scuola un'opportunità di partecipazione condivisa e per definire le strategie dell'istituto rispetto al tema delle dipendenze.

Questo strumento ha potenzialmente una grande forza, necessita tuttavia di una serie di interventi preventivi di sensibilizzazione concreta verso ogni attore partecipante al tavolo stesso (genitori, alunni, scuola, società civile); ciò richiede tempo e convinzione, da parte della scuola, della validità dello strumento; c'è inoltre bisogno di un significativo coinvolgimento della società civile. Alcuni tentativi per l'apertura di un tavolo comune si sono concretizzati presso gli istituti Don Milani, Marie Curie e Degasperi. In particolare, l'Istituto M. Curie ha impostato un tavolo sul finire dell'anno scolastico 2011/2012, composto da tutti coloro che, a vario titolo, si occupavano dei progetti salute. Al tavolo sono presenti associazioni ed enti che operano nell'istituto, un gruppo di docenti interessati, una rappresentanza di genitori e studenti. In autunno il tavolo si è riunito per la programmazione di nuovi interventi e soprattutto per l'individuazione di migliori strumenti volti a stimolare la partecipazione studentesca alla creazione di un concorso di idee.

Cineforum

di sensibilizzazione sulle dipendenze

L'obiettivo principale di questa attività è stato quello di attuare una presensibilizzazione dei ragazzi riguardo al problema dell'uso di droghe prima di dare il via alle altre attività del progetto. L'intento era quello di aiutare i giovani a riflettere su varie tematiche legate all'utilizzo di sostanze: il mondo giovanile, i rapporti interpersonali e familiari, le relazioni e i punti di contatto fra individui e società cui appartengono, le situazioni di disagio che ci circondano (famiglie disgregate, povertà, abusi, ecc.). La scelta, dopo un'attenta selezione, si è orientata sul film "Sbirri" di Renato Burchielli (2009), e successivamente sul documentario televisivo "Cocaina", prodotto da RAI 3 (2008).

In alcuni Istituti il film è stato proiettato in classi singole, in altri con più classi aggregate tra loro. In alcuni istituti il cineforum è stato organizzato e curato dal gruppo dei *peer leader* (Borgo Valsugana), in altre il momento del confronto e dibattito è avvenuto in classe durante le ore di italiano, o con la psicologa della scuola, o ancora con testimonianza di ragazzi/e che hanno fatto uso di sostanze. Per le ragioni poco fa esplicitate, il cineforum è stato organizzato sempre prima dell'inizio delle altre attività del Progetto.

Incontri di prevenzione alle droghe

Questi incontri hanno rappresentato momenti informativi mirati e di facile comprensione e fruibilità da parte dei ragazzi. A tal fine si è dimostrato importante aprire con i docenti un rapporto di collaborazione finalizzato a una strutturazione degli incontri che ha poi consentito di individuare la specificità di ogni istituto, con particolare riferimento alle fasce d'età dei ragazzi e alla tipologia di corsi di studio coinvolti negli incontri. Gli incontri sono stati svolti dal dottor Alessandro Gallo e hanno avuto luogo nel periodo compreso fra novembre 2011 e maggio 2012, per un totale di 44 incontri. In alcune classi sono intervenuti, in compresenza al dottor Gallo, e in qualità di testimoni, alcuni ragazzi delle comunità terapeutiche. Gli incontri hanno avuto una durata complessiva di 2 ore, e durante gli stessi si è utilizzato un *learning object* (DVD interattivo) dal titolo "Tema in classe la droga" (Guaraldi Editore), in cui

sono raccolti testi, immagini, filmati, musiche, rimandi e approfondimenti scientifici e bibliografici. Si tratta di un modo nuovo di affrontare il problema della droga, di offrire a studenti e docenti informazioni chiare sulle sostanze stupefacenti e sui danni che provocano, unitamente al racconto di com'è facile "finire dentro la droga" e di quanto invece sia difficile "uscirne". A ottobre/novembre 2012 l'Istituto di formazione professionale Pertini e l'Università popolare trentina hanno richiesto un intervento di prevenzione urgente. A tal fine sono stati programmati 12 incontri di informazione sulle droghe rivolti a tutte le classi prime; a seguire verranno effettuate anche le visite alla comunità terapeutica.

Visita alle comunità terapeutiche

Tale momento, che ha avuto luogo a seguito degli incontri di prevenzione alle droghe, rappresenta un passaggio importante del progetto. Sovente, infatti, di fronte a una riflessione sui temi del disagio e delle dipendenze, la reazione iniziale delle persone manifesta una presa di distanza da problemi che vengono considerati lontani dalla propria vita. Emarginazione e dipendenza vengono solitamente considerate eventualità remote, destinate a non riguardarci mai direttamente. Nell'immaginario degli adolescenti, il consumatore di droghe è diventato solo e unicamente l'eroinomane o il cocainomane: una persona mediamente sopra i 30 anni, che conduce una vita marginale e deviante e sulla quale i "segni della droga" sono immediatamente leggibili e identificabili. Ed è proprio rispetto a questa visione che la visita alle comunità viene ad assumere una valenza particolarmente importante. Infatti, dopo aver sviluppato a scuola una riflessione su questi temi, l'incontro con le persone che fanno parte della Comunità ha ridotto in modo considerevole la presa di distanza da questi problemi e la remota alterità cui viene spesso vissuta la tossicodipendenza. La Comunità San Patrignano di Pergine Valsugana è stata scelta come luogo ideale per questo tipo di azione, e ciò per varie ragioni. In primo luogo è da più di 10 anni che la comunità riceve visite da istituti scolastici del Trentino, dell'Alto Adige, del Veneto e di recente anche della Lombardia, oltre che da gruppi organizzati, associazioni

e società civile in generale. In secondo luogo, la Comunità di Pergine si è dimostrata adatta a questa attività per la tipologia di utenza in terapia, caratterizzata soprattutto da giovani con un'età media inferiore ai 24 anni.

La modalità di visita prevedeva una giornata trascorsa presso la Comunità con gruppi composti al massimo da 50 studenti per volta. Gli studenti sono stati accolti da un gruppo di accompagnatori che hanno introdotto le finalità della giornata; sono state poi mostrate ai ragazzi le attività artigianali che si svolgono quotidianamente in comunità e che sono state studiate in modo da appassionare l'utenza stimolando dunque creatività e autostima. Gli studenti hanno poi pranzato con gli ospiti della comunità e si sono confrontati con loro sul senso della giornata, approfondendo temi legati al disagio giovanile, alla prevenzione e al recupero. Le visite alla comunità terapeutica hanno avuto luogo nel periodo compreso fra febbraio e giugno 2012.

In seguito, nel mese di ottobre 2012, una rappresentanza di studenti degli istituti aderenti al progetto (circa 80, accompagnati da una decina di insegnanti) ha partecipato ai *wefreedays* <www.wefree.it>.

Il Progetto WeFree nasce dall'impegno della Comunità di San Patrignano e di una rete internazionale di associazioni ed esperienze attive contro la droga, il disagio e l'emarginazione sociale. Questa rete conosce l'utilità dell'informazione sui rischi associati all'uso di droghe, ma sa anche che è necessario coinvolgere i giovani rispetto alla loro af-

fettività, emozionandoli, per provocare in loro una reazione. Per questo motivo la rete *wefree* invita persone provenienti da tutto il mondo per parlare dei temi della droga, del disagio e della prevenzione insieme a circa 2000 studenti delle scuole superiori. I *wefreedays* non sono caratterizzati solo da momenti informativi, ma anche da spazi di divertimento "senza sballo" con musica, danza, teatro e sport.

Incontri di prevenzione alcol e fumo

Questi incontri sono stati strutturati privilegiando l'approccio psicosociale rispetto a quello biomedico, ponendo dunque attenzione soprattutto alla norma sociale e alle capacità psicosociorelazionali nell'affrontare la vita.

La metodologia utilizzata ha previsto momenti informativi (supportati anche dall'utilizzo di video e slides relativi ai temi affrontati) affiancati al dibattito e all'ampia interazione con il gruppo classe, partendo dalla stesura di un "cartellone sulla norma sociale di fumo e alcol" che era preventivamente stato preparato dalla classe, seguita da un docente. Gli interventi sono stati svolti dalla dottoressa Sabrina Herzog e si sono articolati in 2 incontri da 2 ore ciascuno per ogni classe coinvolta.

I temi affrontati hanno riguardato: il concetto di salute (fattori di rischio e di protezione della salute secondo l'OMS); l'autoefficacia, l'autostima e la capacità critica; la capacità di vita e l'intelligenza emotiva quali strumenti per giungere a scelte consapevoli e salutari; le idee, gli atteggiamenti e i comportamenti dei giovani nei confronti dell'uso di alcol e fumo; l'influenza della famiglia, della scuola, degli amici e dei *media*.

Formazione per gli insegnanti sul tema delle dipendenze

Prima delle attività che hanno coinvolto direttamente gli studenti sono stati svolti alcuni incontri informativi e formativi rivolti agli insegnanti referenti di ogni singolo istituto. Nel mese di ottobre 2012, ad esempio, una rappresentanza di insegnanti ha partecipato agli incontri tematici di approfondimento (Forum "La normalità della droga. Opportunità educative e percorsi drug-free) tenutisi al Wefreeday.

Incontri di prevenzione all'Istituto alberghiero di Rovereto.



Corsi di educazione alla legalità

Si tratta di un'azione che, inserita nel percorso complessivo di un progetto mirato sulla problematica dell'uso di droga, affronta i temi della trasgressione e del rischio ponendo al centro l'obiettivo della responsabilizzazione di fronte alle regole di convivenza e ai valori che connotano il benessere personale e la tutela dei beni comuni.

Lo scopo principale degli incontri di educazione alla "legalità" è quello di favorire atteggiamenti positivi nelle relazioni sociali e costruttivi nei confronti dei problemi della giustizia (sociale e legale), sia attraverso la promozione di ragionamenti corretti sia tramite la messa in gioco di componenti emotive ed empatiche di fronte a casi concreti. Le metodologie utilizzate cercano, infatti, di stimolare la riflessione degli studenti, sollecitando le loro risposte a interrogativi concernenti le regole della vita sociale, le conseguenze delle proprie e delle altrui azioni, la trasgressione, la reazione sociale, il funzionamento della giustizia sociale e legale, il sistema delle sanzioni e delle pene, il risarcimento del danno, la riparazione, la conciliazione.

Gli incontri hanno come base di riferimento la valutazione di alcuni comportamenti "trasgressivi" fornita dai ragazzi, tramite le risposte al questionario preventivamente somministrato, e sono sostenuti, anche col supporto di audiovisivi, da una costante attenzione verso il confronto e il dibattito, senza trascurare alcuni punti fermi (regole e valori sovrastanti) e momenti di sintesi utili a sottolinearli. Si ritiene fondamentale, infatti, nei confronti dei ragazzi in età adolescenziale, stimolare la loro attenzione e la loro partecipazione attiva al confronto su problematiche che "attraversano" la loro quotidianità, tramite sollecitazioni percettive e casistiche concrete. Tuttavia le componenti emotive che vengono sollecitate devono essere ricondotte a una "lettura" razionale e alla capacità di trovare le sintesi adeguate sul piano del ragionamento e del convincimento reciproco, evitando di lasciare come prevalente, al termine dell'incontro, la sensazione di un relativismo assoluto sia sul piano normativo sia su quello valoriale.

Gli interventi sulla "legalità" sono stati svolti in 6 degli 8 istituti scolastici che hanno

aderito al progetto Libera la Scuola, con una modalità attuativa coinvolgente una classe alla volta e articolata nell'arco di 4 ore (2 incontri di due ore ciascuno). Gli incontri sono stati condotti, alcuni con la presenza contestuale di due coordinatori (il professor Bruno Bertelli e la dottoressa Valentina Molin) e altri dalla dottoressa Valentina Molin.



Concorso di idee (concorso video, teatro, letterario) e creazione comunicazione (creazione di una redazione, produzione di cartoline con messaggi sani, creazione di un blog, ecc.)

Il progetto prevedeva strumenti per la partecipazione giovanile che avevano come obiettivo ultimo la valorizzazione dei giovani e delle loro identità. Uno degli strumenti previsti a tal fine è stato il concorso di idee. Inizialmente si era ipotizzato che il concorso di idee fosse il frutto della condivisione di ogni tavolo partecipato. Infatti, era il tavolo comune che doveva far emergere istanze, bisogni, esigenze dei vari attori coinvolti nella scuola. Tuttavia ciò si è poi dimostrato di difficile applicazione per le ragioni esposte in precedenza (si veda il punto 1: Tavolo alunni – genitori – insegnanti). Nonostante le difficoltà, alcuni istituti hanno insistito per la creazione di un gruppo dedicato al concorso di idee: essi sono gli istituti Artigianelli, Alberghiero di Levico e Alberghiero di Rovereto. L'Istituto per le arti grafiche Artigianelli ha attivato un particolare percorso per un grup-

Discussione del concorso di idee con i *peer leader* all'Istituto Degasperi di Borgo Valsugana.

po di studenti interessati a sviluppare la creazione di un messaggio promozionale contro le droghe. Gli studenti interessati (circa 25) hanno svolto un percorso informativo e formativo sul tema delle dipendenze considerandone cause e conseguenze; contemporaneamente hanno seguito una serie di incontri dedicati alla comunicazione grafica e alla produzione grafica computerizzata. Dagli elaborati finali sono state scelte sei cartoline grafiche con

spot contro le droghe. Alcune classi dell'Istituto alberghiero di Levico hanno svolto un percorso formativo relativo alle tecniche di ripresa video e al video editing finalizzato alla creazione di uno spot di comunicazione contro la droga; al momento il percorso è ancora in fase di sviluppo. Alcune classi dell'Istituto alberghiero di Rovereto hanno realizzato una serie di reportage sul giornalino scolastico dell'istituto.

Cartoline pubblicitarie realizzate dagli studenti dell'Istituto Pavoniano delle arti grafiche come risultato del concorso di idee.







Conosci le amiche di tua figlia?

Sai come passa il tempo?

Cosa ha fatto a scuola oggi?

**TROVA IL TEMPO PER
PARLARE CON LEI
E FALLE CAPIRE QUANTO
È BELLO CRESCERE!**

Progetto LIBERA LA SCUOLA - Edu.c@re

Partecipazione a uno spettacolo teatrale/multimediale sul tema delle dipendenze

Gli spettacoli teatrali proposti – così come, in parte, il cineforum – avevano come obiettivo quello di avvicinare i ragazzi al tema del disagio giovanile attraverso l'emozione e la riflessione. Nel corso dell'anno scolastico sono stati svolti quattro spettacoli (8 novembre 2011, Teatro Cuminetti di Trento, 250 studenti; 9 novembre 2011, Teatro Rosmini di Rovereto, 350 studenti; 21 marzo 2012, Teatro Auditorium di Borgo Valsugana, 350 studenti; 6 ottobre 2012, Auditorium San Patrignano di Rimini, 1100 studenti, di cui 80 aderenti al progetto). Gli spettacoli scelti sono stati: "Ragazzi Permale", "Oliver Twist" e "Fughe da fermi". "Fughe da fermi" è uno spettacolo destinato al mondo della scuola e dei giovani, libero da influenze ideologiche o politiche, che intende fornire sunti di riflessione e di approfondimento sul tema della droga. Un percorso narrativo tipicamente teatrale, scandito da riferimenti letterari, filmati e musiche, ma anche informazioni di carattere scientifico, in cui lo spettatore è stimolato a seguire ogni passo compiuto dal testimonial nella sua esperienza di vita. "Ragazzi Permale" è uno spettacolo che prevede

"ragazzi che parlano ad altri ragazzi", con una ricetta semplice per discutere assieme del tema della droga in una prospettiva insolita: quella di chi il problema l'ha conosciuto vivendolo in prima persona. Protagonisti sono giovani fra i 18 e i 25 anni provenienti dalla comunità di San Patrignano, che hanno vissuto e superato il problema della tossicodipendenza e che possono offrire ai loro coetanei una testimonianza delle motivazioni che li hanno spinti ad assumere sostanze e delle difficoltà di reinserimento nella società, una volta usciti dalla dipendenza della droga.

Studenti allo spettacolo
Ragazzi Permale,
Rovereto,
9 novembre 2012.





3. La valutazione

La valutazione è un processo per fasi che appare sempre più indispensabile allorché vengono impiegate risorse (umane e finanziarie) per dar corso a progetti, sia semplici, sia articolati e complessi. La necessità di “render conto” di quanto si fa e soprattutto, nel caso di progetti mirati per obiettivo, di cosa si persegue e si consegue, è sempre più evidente, non solo per evitare sprechi nelle risorse (aspetto non certamente secondario), ma anche per avere riscontri che ci permettano di capire quali possono essere le pratiche che meglio rispecchiano criteri di qualità, intesa anche in termini di miglior efficacia (raggiungimento degli obiettivi) coniugata a una buona efficienza (adeguato impiego delle risorse).

Il processo di valutazione si articola in tre fasi: *ex-ante*, in itinere ed *ex-post*; nel nostro caso la valutazione *ex-ante* risente di qualche carenza, dovuta al fatto che gli strumenti di valutazione sono stati realizzati in corso d’opera quando già alcuni interventi del progetto erano stati avviati. In itinere si sono verificati alcuni problemi circa l’applicazione completa e rigorosa dei criteri metodologici indicati per la somministrazione dei questionari di rilevazione. *Ex-post* si è potuto dare pieno risalto alla valutazione incentrata sul grado di soddisfazione dei partecipanti, mentre parziale e non completa è risultata, per i motivi sopra accennati, la valutazione d’impatto sul cambiamento di orientamento degli studenti a seguito del percorso progettuale.

3.1.

GLI STRUMENTI

DI VALUTAZIONE DEL PROGETTO

Ai fini della valutazione del progetto sono stati creati due questionari ad hoc, strutturati con domande prevalentemente chiuse, i quali sono stati compilati dagli studenti che hanno preso parte a una o più attività in due momenti differenti del percorso effettuato dalla classe: un questionario è stato compilato prima dell’inizio del percorso legato al progetto e uno terminato tutte le attività

previste. I due questionari sono stati creati al fine di:

- fornire alcune informazioni utili sulle abitudini e gli stili di vita dei giovani coinvolti, in particolare sono state raccolte informazioni in merito alle modalità di impiego del denaro e di utilizzo del tempo libero (questionario d’entrata);
- analizzare gli atteggiamenti, le credenze e i comportamenti degli studenti rispetto alle sostanze stupefacenti e ad alcune condotte potenzialmente rischiose o scarsamente responsabili (questionario d’entrata e d’uscita);
- valutare il livello di gradimento delle differenti attività svolte e del progetto in senso generale e cogliere eventuali suggerimenti volti a migliorare gli stessi (questionario d’uscita).

Va notato che non vi è una piena corrispondenza delle domande poste agli studenti nei due questionari (di entrata e di uscita). Alcune domande sono state poste solo nel primo questionario somministrato (si veda il punto 1), altre solo nel secondo (si veda punto 3). Tuttavia, la stragrande maggioranza dei quesiti è stata posta, in identico modo, sia nel primo che nel secondo questionario (si veda il punto 3); ciò perché in tal modo è stato possibile porre a confronto le medesime variabili, i medesimi indicatori di comportamenti, atteggiamenti, credenze e pensieri, prima e dopo le attività facenti parte del progetto Libera la Scuola. In questo modo è stato possibile registrare eventuali cambiamenti di orientamento da parte degli studenti a seguito degli interventi cui hanno partecipato.

Un ulteriore strumento, utilizzato per valutare l’efficacia percepita e il gradimento degli interventi del progetto, ha coinvolto un’altra categoria di attori fondamentali, ovvero gli insegnanti che, a vario titolo (referenti, insegnanti che hanno seguito i ragazzi in una o più attività, li hanno preparati alle stesse, li hanno accompagnati nel lavoro successivo, ecc.) hanno contribuito alla buona riuscita

del percorso di formazione. Lo strumento utilizzato in questo caso è rappresentato da una *scheda-docenti* relativa alle attività del progetto seguite, al grado di interesse che si ritiene abbiano suscitato negli studenti, alla percezione d'efficacia che hanno avuto, al grado di continuità dato agli stimoli provenienti dalle azioni del Progetto.

3.2. GLI ISTITUTI SCOLASTICI COINVOLTI E LE ATTIVITÀ SVOLTE

La valutazione del Progetto ha coinvolto un totale di 8 istituti scolastici superiori della provincia di Trento e un numero complessivo di 43 classi ripartite come indicato nella **tabella 1**. A questi istituti si sono aggiunti nell'anno scolastico 2012/2013:

- Istituto Formazione Professionale "S. Pertini", Trento - 9 classi (seconde);
- Università Popolare Trentina, Trento - 3 classi seconde;
- Liceo "Russell", Cles - 2 classi seconde.

Delle diverse attività proposte dal progetto, ogni istituto scolastico ne ha selezionate e portate avanti alcune. In particolare:

- Gli *incontri di prevenzione alle droghe* e la *visita alla comunità terapeutica* hanno avuto luogo in *tutti gli istituti* che hanno aderito al progetto;
- Il *cineforum* di sensibilizzazione sul tema delle dipendenze e i *corsi di educazione alla legalità* sono stati svolti in *6 istituti* (Istituto Alberghiero di Levico e Rovereto, Istituto Degasperi di Borgo Valsugana, Istituto M. Curie di Pergine e Levico, Istituto Don Milani di Rovereto);
- Lo *spettacolo teatrale* è stato seguito dagli studenti di *5 istituti* (Istituto Alberghiero di Rovereto, Istituto Degasperi di Borgo Valsugana, Istituto Don Milani di Rovereto, Istituto Pilati di Cles, Istituto Tambosi di Trento)
- Il concorso di idee ha coinvolto solo gli studenti dell'Istituto Alberghiero di Levico e Rovereto e gli incontri di prevenzione alcol e fumo sono stati seguiti infine solamente dagli studenti dell'Istituto Alberghiero di Rovereto.

Agli 8 istituti che hanno seguito una o più attività del Progetto Libera la Scuola se ne aggiunge un altro, l'Istituto Artigianelli, che

Tab. 1
Istituti e classi aderenti al Progetto Libera la Scuola.

Istituto	Classi coinvolte
M. Curie (Levico)	2 (2 terze)
M. Curie (Pergine)	2 (2 quarte)
Alberghiero (Rovereto)	9 (5 seconde; 4 terze)
Alberghiero (Levico)	4 (4 seconde)
Degasperi (Borgo Valsugana)	3 (3 terze)
Don Milani (Rovereto)	6 (6 seconde)
Tambosi (Trento)	8 (8 terze)
Pilati (Cles)	9 (9 terze)
Totale	43 (15 seconde; 26 terze; 2 quarte)

Tab. 2
Prospetto complessivo delle azioni e delle classi coinvolte.

In via generale le varie classi dei diversi Istituti che hanno partecipato al progetto hanno anche partecipato alla valutazione, compilando i questionari d'entrata e d'uscita. Vi sono tuttavia state alcune classi che hanno preso parte a singole attività del progetto (ad esempio lo spettacolo teatrale o gli incontri di informazione sulle droghe), senza seguire un percorso composto da più azioni e senza partecipare alla valutazione. Per questo motivo nella tabella 2, che indica il numero complessivo di classi o studenti che hanno partecipato a ogni singola attività, compaiono più classi di quante risultino poi nella valutazione.

Azioni/Indicatori	N. incontri	N. partecipanti per incontro	N. classi	N. istituti scolastici
Incontri informazione droghe	44	Almeno 20 studenti	47	8 (tutti)
Incontri informazione droghe A.S. 2012/2013	22	Almeno 20 studenti	26	6 (3 istituti nuovi)
Cineforum	13	Almeno una classe	28	6
Cineforum A/S 2012/2013	4	Almeno 3 classi	13	4(3 istituti nuovi)
Incontri di prevenzione alcol e fumo	8	Almeno una classe	4	1
Rappresentazione teatrale	3	350 studenti	48	6
Corso di educazione alla legalità	38	Una classe	20	6
Tavolo comune	11	Almeno 5 persone	-	5
Concorso di idee	3	150 persone	-	3
Visite comunità	18	Almeno 25 persone per visita	43	6

ha partecipato in modo atipico: durante la "Settimana Campus" circa 25 studenti hanno seguito alcune attività (specificamente l'incontro di prevenzione alle doghe, il cineforum di sensibilizzazione sul tema delle dipendenze e il concorso di idee). In tale istituto non è stato possibile somministrare i questionari di entrata e di uscita, dunque esso non rientrerà nella valutazione.

L'inserimento nei questionari di entrata e di uscita di un codice alfanumerico personalizzato ha permesso, nel pieno rispetto della privacy, di cogliere la coincidenza fra i questionari di ingresso e quelli di uscita e verificare dunque il percorso di partecipazione degli studenti alle diverse attività del progetto.

I casi completi (**tabella 3**) fanno riferimento agli studenti che hanno compilato correttamente (stesso codice) sia il questionario di entrata che quello di uscita. Pertanto lo scarto percentuale riscontrabile per ciascun istituto è dovuto sia agli studenti che hanno compilato solo il questionario d'entrata o solo quello di uscita, sia agli studenti che, pur partecipando alle diverse attività proposte e pur avendo compilato ambedue i questionari, hanno inserito (per errore) un codice personale differente fra il questionario di ingresso e quello di uscita.

Come si può notare dalla **tabella 4**, mediamente la percentuale di casi completi non è elevata e in alcuni istituti essa risulta significativamente bassa. I soli istituti che

hanno raccolto più del 50% di casi completi (questionari presenti sia in entrata che in uscita) sono l'Istituto Pilati di Cles e l'Istituto Alberghiero di Levico (nella tabella gli istituti sono ordinati in modo decrescente rispetto ai casi completi). Una simile discrepanza fra i questionari di ingresso e di uscita deve essere certamente imputata in buona parte alla mancata attenzione nell'indicare il codice corretto (uguale in entrata e in uscita). Se è da considerarsi fisiologica una certa dispersione, va anche detto che una maggiore attenzione da parte di tutti (insegnanti e studenti) può abbassare di diversi punti percentuali la dispersione, rendendo dunque più completa e corposa l'analisi.

3.3.

LE ATTIVITÀ DEL TEMPO LIBERO E L'IMPIEGO DI DENARO

Nella prima parte dell'analisi si affronta quel gruppo di domande che mirano a comprendere come viene solitamente trascorso il tempo libero, e come viene impiegato il denaro a disposizione, da parte dei ragazzi che sono coinvolti nel progetto Libera la Scuola.

Questa parte dello studio può essere considerata come introduttiva rispetto alle tematiche principali del progetto (l'atteggiamento verso le sostanze stupefacenti e il loro possibile utilizzo, i comportamenti rischiosi o scarsamente responsabili) poiché si pone come obiettivo quello di rilevare lo sfondo culturale e sociale relativamente

Questionari presenti sia in entrata che in uscita:	35,8% (n. 336)
Questionari presenti solo in entrata:	29,3% (n. 275)
Questionari presenti solo in uscita:	34,9% (n. 327)

Tab. 3

Casi completi.

Istituto	Questionari (valori percentuali)		
	Entrata/uscita	Solo Entrata	Solo Uscita
Pilati (Cles)	68,5	16,9	15,9
Alberghiero (Levico)	61,0	19,8	18,8
M. Curie (Levico)	44,9	30,6	24,5
Tambosi (Trento)	34,7	20,7	44,6
Don Milani (Rovereto)	24,0	11,6	64,5
Alberghiero (Rovereto)	22,5	61,5	16,0
Degasperi (Borgo Valsugana)	16,0	21,7	62,3
M. Curie (Pergine)	15,7	51,0	33,3
Media	35,8	29,3	34,9

Tab. 4

Questionari in entrata e in uscita per istituto.

alla gestione del tempo libero e del denaro. Nella fase di costruzione del questionario, si è deciso di prendere in esame questi due aspetti sulla base del fatto che essi possono essere considerati elementi capaci di rilevare modalità di comportamento degli adolescenti circa gli spazi sociali e personali gestiti liberamente. È infatti indubbio che nell'attuale società occidentale il percorso adolescenziale sia, almeno in parte, già segnato (si pensi semplicemente al tempo dedicato alla scuola); conseguentemente si è stabilito di prendere in esame quegli ambiti della vita dove l'adolescente sceglie come "spendersi", come impiegare il tempo libero e il denaro a propria disposizione. Di certo senza pretese di esaustività, la combinazione di questi due elementi dovrebbe permettere la creazione di un quadro relativo alle abitudini e agli stili di vita dei giovani che hanno preso parte al progetto, indicando così le attività preferite, i luoghi prescelti per trascorrere il tempo, le possibilità economiche e la provenienza del denaro a disposizione, la soddisfazione circa le cifre gestite e le modalità abituali di impiego del denaro. È evidente come queste variabili possano essere influenti nel deli-

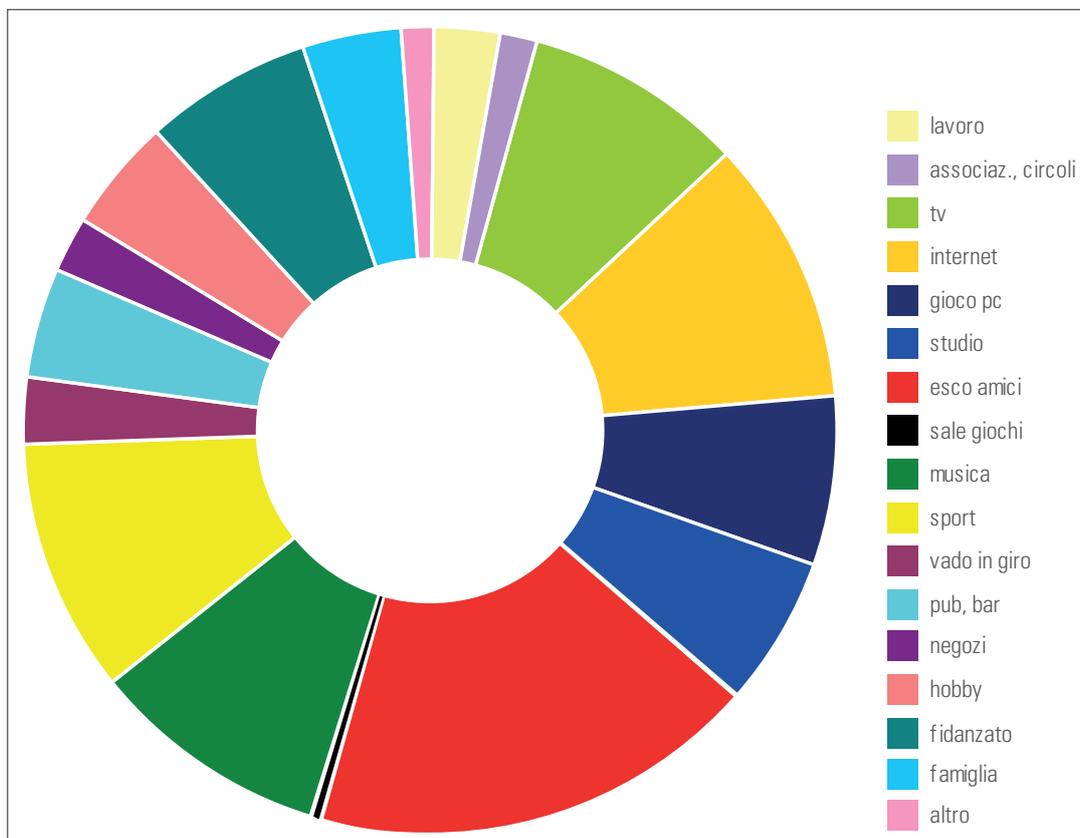
neare un quadro situazionale e di contesto che spesso è intrecciato con scelte d'azione e con comportamenti più o meno a rischio. Si precisa che in questa parte dell'analisi verranno considerati tutti i questionari d'entrata compilati, facendo dunque riferimento a un numero di casi pari a 611 soggetti, di cui 60,9% maschi e 39,1% femmine.

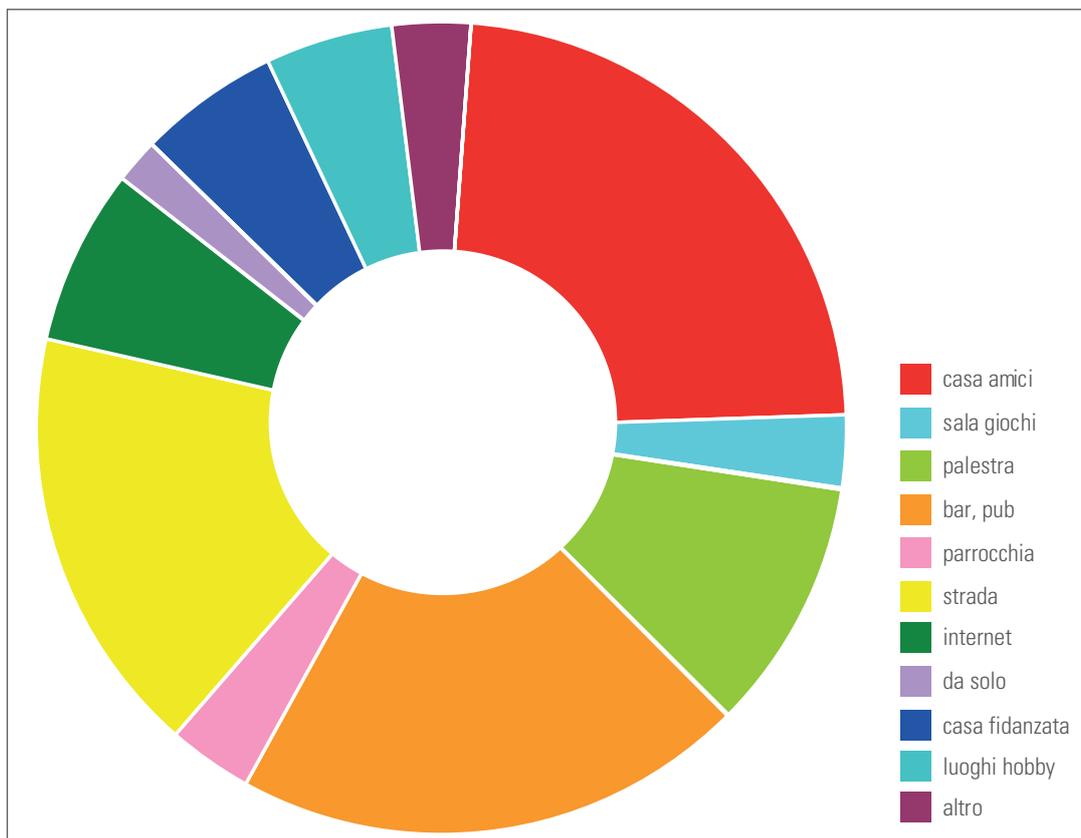
Si prendano innanzitutto in esame le attività che gli studenti qui considerati hanno dichiarato di prediligere nel proprio tempo libero (**graf. 1**).

Come si può evincere dal grafico, gli studenti mostrano in primo luogo una preferenza per attività di tipo sociale: il 19,5%¹ dichiara, infatti, di prediligere innanzitutto le uscite con gli amici; la seconda attività segnalata come preferita riguarda invece la navigazione in Internet (10,9%), segue poi la pratica sportiva (10,2%), l'abitudine di guardare la televisione (9,2%) e quella di ascoltare musica (8,8%). Ancora, i giovani dicono di trascorrere il proprio tempo libero in compagnia della propria fidanzata o fidanzato o giocando al computer (rispettivamente 6,9% e 6,7%). Vi sono poi studenti che dichiarano di essere soliti studiare o leggere nel proprio

1. La domanda nel questionario sulle attività predilette nel tempo libero prevedeva che gli studenti potessero indicare fino a un massimo di 3 attività (senza ordine di preferenza). Per rendere più agevole la lettura verranno qui riportati i dati standardizzati; la stessa operazione sarà svolta in seguito per le domande del questionario che permettono una risposta multipla, senza ordine di preferenza.

Graf. 1
Attività prevalenti svolte durante il tempo libero.





Graf. 2
Luoghi del tempo libero.

tempo libero, frequentare pub o bar, dedicarsi a un hobby (prevalentemente suonare uno strumento musicale) o “stare in famiglia”. Sempre con riferimento all’organizzazione e alla gestione del tempo libero, si è chiesto agli studenti di indicare i luoghi ove sono soliti incontrarsi e stare con i propri amici. Anche in questo caso, analogamente a quanto fatto per le attività svolte nel tempo libero, si chiedeva di indicare un massimo di tre risposte senza ordine di preferenza.

I risultati (**graf. 2**) mostrano dunque che lo spazio prediletto da questi ragazzi è *in primis* quello privato, rappresentato dalla “casa di amici” (25,7%), seguono due spazi pubblici, ovvero il bar o il pub (22,1%) e la strada o la piazza (18,8%). In linea con la percentuale discussa in precedenza rispetto all’attività sportiva praticata dai giovani, si rileva poi che il 10,1% dichiara di ritrovarsi con gli amici proprio in palestra o nei luoghi dove pratica l’attività sportiva. Significativo sembra inoltre il risultato relativo al web: il 6,5% dei giovani intervistati dichiara di incontrare i propri amici soprattutto online, dunque in un luogo virtuale. A tali luoghi seguono, in ordine di percentuale, la casa del fidanzato o della

fidanzata e i luoghi in cui si praticano i propri hobby. Passando poi a considerare le possibilità economiche e la gestione del denaro, si è in primo luogo preso in esame quali fossero le somme realmente fruibili dai ragazzi settimanalmente per il proprio tempo libero: poco meno del 60% degli studenti dichiara di poter gestire fino a un massimo di 20 euro settimanali; il 26% asserisce invece di gestire cifre comprese fra i 20 e i 40 euro; il 10,1% fra i 40 e gli 80 e solamente il 3,2% afferma di poter contare su cifre superiori. Sembra interessante notare che le possibilità economiche dei giovani non sembrano legate all’età ma pare vi sia una correlazione fra il genere e le possibilità economiche: tendenzialmente i ragazzi possono gestire cifre più elevate rispetto alle compagne.

La fonte d’introito assolutamente prevalente - come d’altra parte era prevedibile, tenuto conto che l’indagine è stata svolta su un gruppo di studenti delle scuole superiori - è data dai genitori (75,7%); una percentuale non trascurabile di soggetti (23,6%) dichiara tuttavia di poter gestire denaro derivante dal proprio lavoro (si noti che sono soprattutto i ragazzi a dichiarare di lavorare, il che può spiegare il dato esposto poco fa e relativo al

2. Si precisa che qui e nei successivi due paragrafi, se non diversamente indicato, le percentuali faranno riferimento ai casi "completi", ovvero ai 336 studenti che hanno correttamente compilato sia il questionario di entrata che quello di uscita.

fatto che, tendenzialmente, i maschi possono gestire cifre più elevate delle femmine). Sempre con riferimento alla gestione economica dei ragazzi qui considerati, pare significativo rilevare che per l'82% dei giovani il denaro di cui dispongono settimanalmente è sufficiente ai loro bisogni, e normalmente viene impiegato come illustrato dal grafico sottostante (**graf. 3**).

Una nota finale riguarda il profitto scolastico dei ragazzi, il quale è complessivamente valutato in modo piuttosto positivo. Infatti, solamente il 3,7% lo valuta in modo scarso, mentre il 25,9% lo considera sufficiente, il 34,4% discreto, il 32,4% buono e infine il restante 3,7% ottimo. Da notare che, seppur non in modo particolarmente marcato, le femmine valutano il proprio rendimento in modo migliore rispetto ai compagni maschi; non si rilevano invece differenze significative ponendo a confronto i vari istituti scolastici o le classi di età dei ragazzi.

3.4. LE ABITUDINI DEI GIOVANI RISPETTO ALL'ALCOL E AL TABACCO

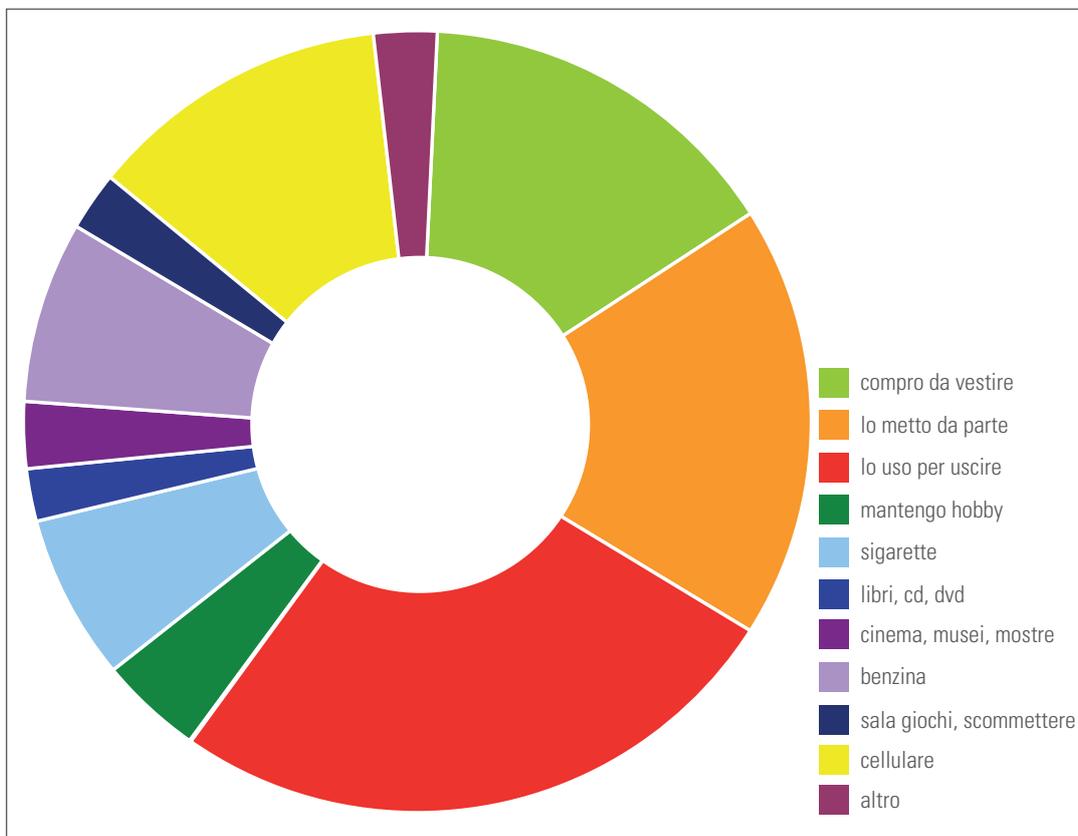
Dopo aver considerato l'utilizzo del tempo libero e del denaro da parte dei giovani coin-

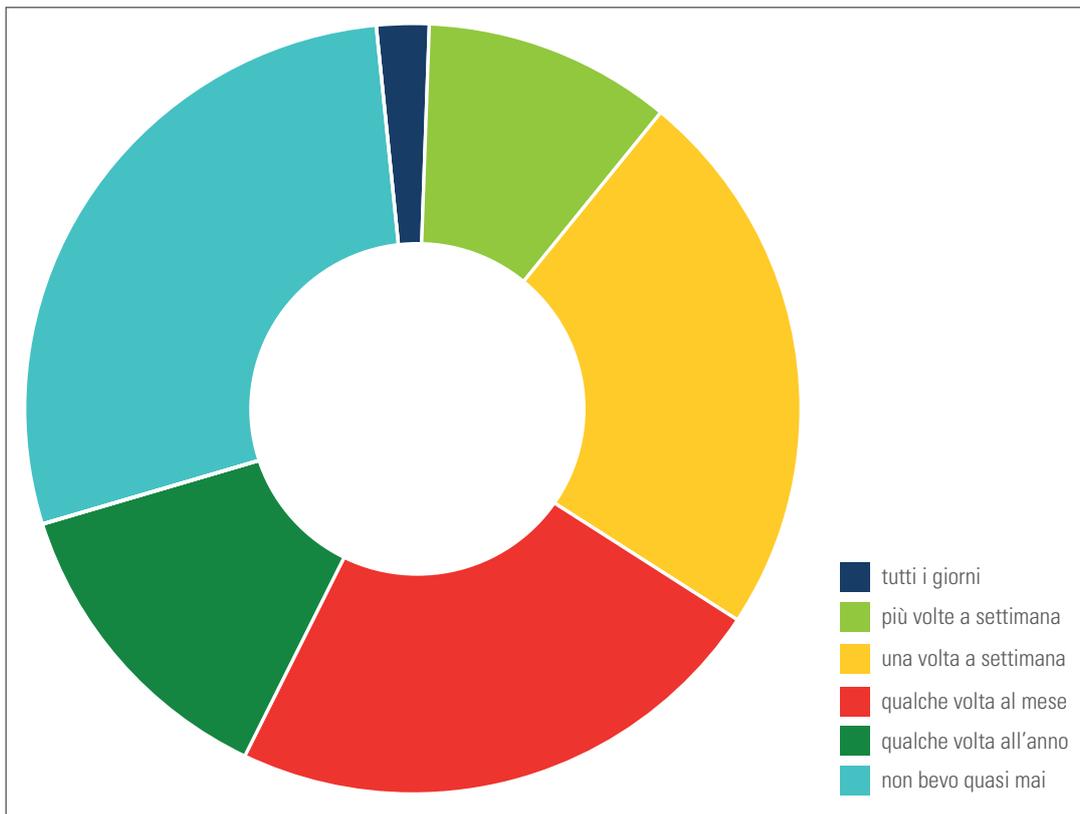
volti nel progetto si è voluta indagare un'area relativa a comportamenti potenzialmente trasgressivi e lesivi della salute rispetto ai quali i giovani sono solitamente molto coinvolti. In quest'area rientrano in primo luogo il consumo di alcolici e dunque le modalità con cui vengono assunti e, secondariamente, il consumo di tabacco².

Innanzitutto si è chiesto ai giovani se fossero soliti consumare bevande alcoliche e, se sì, con quale frequenza. Come si può notare dal grafico a fianco (**graf. 4**), il consumo di alcol da parte di questi giovani non rappresenta di certo un fenomeno trascurabile, ma neppure allarmante.

Poco meno di un quarto degli intervistati dichiara, infatti, di bere alcolici una volta a settimana, un altro quarto asserisce di consumarli qualche volta al mese, poco meno del 12% afferma di farne uso qualche volta all'anno e oltre il 30% dichiara di non bere quasi mai. Solamente lo 0,6% (corrispondente a 2 studenti) dichiara di bere tutti i giorni. Come noto però, il consumo di alcol da parte dei giovani non rappresenta un fenomeno che può essere considerato solamente in relazione alla frequenza con cui si beve, ma deve invece essere preso in esame

Graf. 3
Impiego del denaro disponibile settimanalmente.

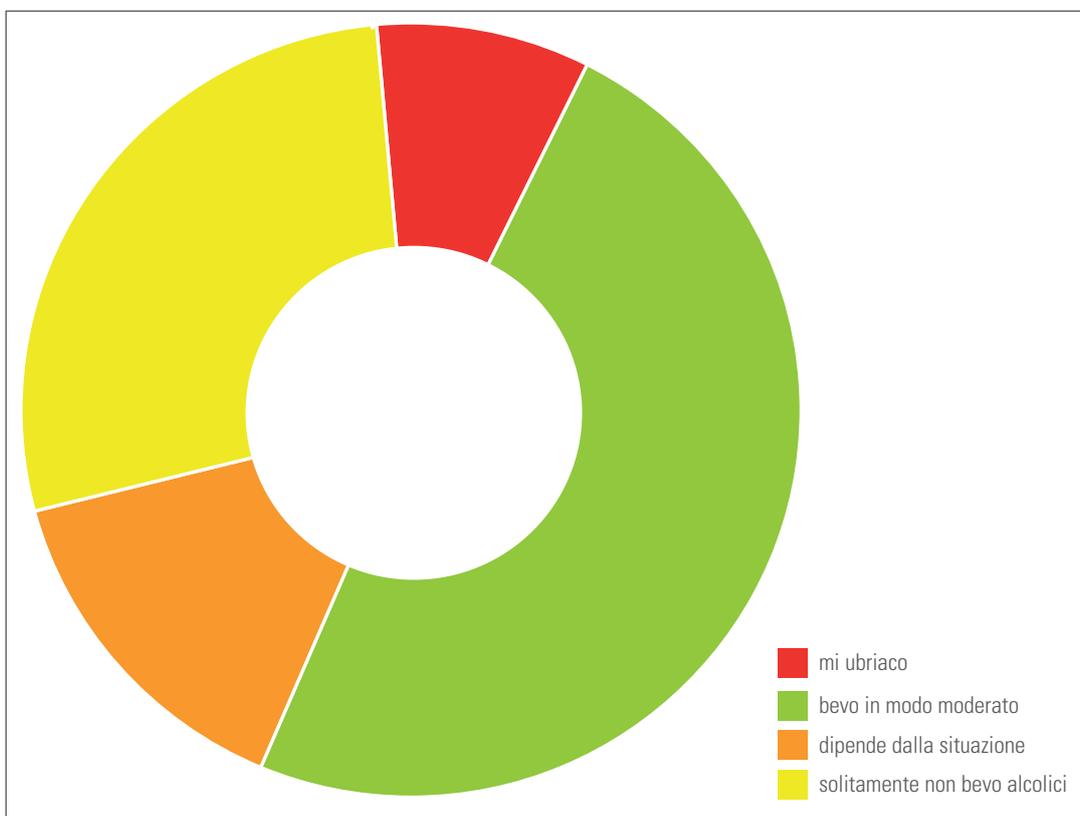




Graf. 4
Frequenza del consumo di alcolici (questionario d'entrata).

tenendo conto anche della tipologia delle bevande consumate (alcolici/superalcolici) e del modo con cui vengono ingerite, ovvero della quantità di alcol assunta in ogni

occasione. Relativamente al primo aspetto, risulta particolarmente interessante constatare che, al di là dei giovani che dichiarano di non bere (25,6%), ben il 32,8% asserisce



Graf. 5
Modalità con cui si consumano bevande alcoliche (questionario d'entrata).

di consumare “un po’ di tutto insieme”, mescolando dunque diversi tipi di alcolici e superalcolici, modalità questa particolarmente rischiosa e alquanto tipica del consumo in età adolescenziale (Bertelli, 2007). Una percentuale assai ridotta di giovani afferma di bere solitamente vino, mentre quasi il 30% asserisce di consumare birra e poco meno del 10% superalcolici.

Per ciò che concerne poi il modo con cui vengono consumate le bevande alcoliche (**graf. 5**), e tenuto conto che ancora poco più di un quarto dei giovani dichiara di non bere, risulta significativo notare che, se la metà dei ragazzi (50% nei questionari d’entrata e 51,8% in quelli d’uscita) afferma di bere in modo moderato, il 7,5% (8% nel questionario d’uscita) asserisce di essere solito ubriacarsi, mentre un restante 14,2% (11% nel questionario d’uscita) spiega che il modo in cui consuma alcolici “dipende dalla situazione”. Quest’ultima risposta risulta significativa poiché manifesta che una percentuale non trascurabile di giovani considera accettabile e adeguato bere molto nel momento in cui si pongono in essere determinate situazioni, indicate in via generale come le occasioni in cui vi sono delle feste o si è in compagnia di certi amici (Bonino, 2005).

Si noti, inoltre, che coloro che asseriscono essere soliti ubriacarsi e coloro che dicono che la quantità di alcol consumata dipende dalla situazione in cui si trovano, dichiarano più degli altri di consumare nel corso della stessa serata tipologie differenti di alcolici (“un po’ di tutto insieme”). Un altro aspetto che pare significativo porre in luce concerne la differenza di genere: seppur non in modo particolarmente marcato, le ragazze dichiarano di bere meno spesso dei compagni (o di non farlo per nulla), di essere più solite a un uso moderato dell’alcol e di mescolare meno di frequente tipologie differenti di alcolici (anche se va detto che fanno più uso di superalcolici rispetto ai compagni maschi).

Dunque, se la stragrande maggioranza dei ragazzi non beve (circa un quarto) o lo fa in modo moderato (circa la metà), senza mettere in atto comportamenti potenzialmente pericolosi o dannosi per la salute (ubriacarsi, mescolare diverse tipologie di alcol, ecc.), non va trascurato che circa un altro quarto beve quantità di alcol importanti, adottando condotte che meriterebbero attenzione. Si tenga conto che gli aspetti di pericolo non sono qui particolarmente legati alla frequenza con cui le bevande alcoliche vengono consumate, ma piuttosto alle modalità che caratterizzano certe situazioni e certi eventi (ad esempio le “feste” o le serate in discoteca); è in queste occasioni, infatti, che si sviluppano fenomeni come quello del *binge drinking*, i quali rappresentano la “nuova frontiera” delle problematiche alcolcorrelate che riguardano i giovani (Maggiolini, 2003). Rispetto a ciò può risultare interessante notare che, seppur permangono - specialmente per taluni - alcune aree “trasgressive” che evidenziano scarsi indici di cambiamento verso comportamenti più responsabili e sensibili ai rischi connessi a determinate condotte, specialmente con riferimento all’agito (come mi comporto quando mi trovo nelle situazioni), va colto anche un parziale cambiamento di atteggiamento rispetto ai medesimi temi. Il confronto fra le risposte fornite prima e dopo gli incontri alla domanda “Se il tuo amico si ubriaca...” evidenzia una certa tendenza verso un rafforzamento di orientamenti maggiormente responsabilizzanti (**tab. 5**). Nonostante si colgano alcuni cambiamenti di orientamento, e nonostante la maggioranza degli studenti abbia dichiarato di adottare condotte generalmente positive e non preoccupanti, è importante ricordare che il tema dell’abuso o dell’uso inappropriato dell’alcol rappresenta una questione particolarmente “sensibile” e diffusa in età adolescenziale, meritando un’attenzione particolare da parte di tutti gli adulti di riferimento (insegnanti,

Tab. 5

Atteggiamento verso l’abuso di alcol (%). Distribuzione percentuale delle risposte tra il prima e il dopo gli interventi – Scarti: fra 0 e 0,5 segno = ; fra 0,5 e 5 segno + o - ; fra 5 e 10 segno ++ o - - ; più di 10 segno +++ o - - -

Se un tuo amico si ubriaca:	Prima	Dopo	Scarti
È un modo come un altro per divertirsi	7,7	7,5	=
Meglio bere bibite analcoliche	8,0	9,3	+
Bere molto fa male, si può bere qualche volta moderatamente	48,5	57,0	++
Una sbronza ogni tanto non è un problema	35,7	26,3	--

genitori, educatori, ecc.) e della società civile in genere. Occorre cercare di prevenire condotte pericolose attraverso un'opera di sensibilizzazione dei giovani ai rischi connessi alle stesse e con l'implementazione di azioni mirate di formazione e informazione. L'importanza di azioni educative rivolte agli adolescenti e ai giovani al fine di incentivare uno stile del bere corretto è avvertita ormai da tempo anche in Trentino, dove diversi progetti vengono attivati da anni con modalità varie, sia con attenzione agli spazi vitali e di frequentazione dei giovani sia con riferimento alla sensibilizzazione della comunità locale (Bertelli, 2007).

Va sottolineato, tuttavia, come sia importante una comunicazione in grado di fornire messaggi sull'alcol volti verso la responsabilizzazione personale dell'eventuale consumo poiché se non viene adeguatamente "gestita", sul piano dell'informazione e della sensibilizzazione, l'ambivalenza dell'alcol (alimento e droga), negando o ignorando uno dei due termini, si corre il rischio di una parzialità foriera di scarsa efficacia degli interventi e di possibili "effetti perversi" delle azioni preventive.

Gli adolescenti e i giovani appaiono, infatti, molto sensibili alla coerenza dei comportamenti degli adulti significativi. "Demomizzare" l'alcol solo come droga si scontra spesso con i consumi alimentari di alcolici, del tutto moderati, vissuti in famiglia e può indurre un "disorientamento valoriale" circa il comportamento da tenere.

Una nota ulteriore riguarda il consumo di tabacco. I risultati mostrano un uso non

trascurabile di questa sostanza da parte dei giovani: se oltre il 65% dei ragazzi, infatti, dichiara di non aver mai fumato, di aver provato una sola volta o di fumare qualche sigaretta all'anno, il 7,8% asserisce di fumarne qualcuna al mese, il 10,8% qualcuna a settimana e infine il 15,9% afferma di fumare tutti i giorni. Si noti che fra i fumatori regolari non si riscontrano particolari differenze di genere o d'età.

3.5.

GLI ATTEGGIAMENTI E I COMPORAMENTI DEI GIOVANI RISPETTO ALLE DROGHE

Nel questionario di ingresso veniva chiesto agli studenti se conoscessero qualcuno che faceva uso di alcune sostanze stupefacenti (marijuana e hashish, ecstasy, cocaina, eroina). Tale quesito aveva lo scopo di inquadrare, quantomeno parzialmente, l'ambiente culturale e di vita dei giovani, comprendendo dunque se determinati comportamenti facessero o meno parte del loro "mondo", di ciò che vivono quotidianamente. Risulta dunque interessante notare che oltre un terzo degli studenti qui considerati (36,5%)³ conosce qualcuno che fa uso di marijuana o hashish; l'8,4% dichiara di conoscere persone che fanno uso di cocaina, il 5,9% asserisce di avere amici o conoscenti che utilizzano ecstasy, il 4,4% fa invece riferimento all'eroina e il 4,1% parla di altre droghe (fra le quali le più indicate sono LSD, MDMA e allucinogeni in genere).

Se si nota quindi un'esposizione non trascurabile degli studenti qui considerati alle sostanze stupefacenti, va tuttavia tenuto

3. Queste percentuali fanno riferimento a tutti gli studenti che hanno compilato il questionario di entrata, ovvero 938.

	Prima	Dopo	Scarti
1. Secondo te, la marijuana e l'hashish dannodipendenza?			
Sì	54,8	63,6	++
Danno dipendenza psicologica ma non fisica	12,3	13,9	+
No	11,1	8,5	-
Ti portano a cercare sbalzi più forti	14,2	9,1	--
Altro*	7,5	4,8	-
2. Se vedi un ragazzo che si sta fumando una canna pensi:			
Mi piacerebbe provare	4,0	3,6	=
Meglio evitare di mettersi nei guai con la droga	47,6	45,8	-
Sto rischiando la salute	38,1	42,5	+
Tabacco o marijuana non fa differenza, è solo fumo	10,4	8,1	-
3. L'abitudine allo sballo del sabato sera si può conciliare, secondo te, con gli impegni e le responsabilità del quotidiano?			
Sì, senza problemi	19,7	23,7	+
No, col tempo diventa difficile gestire le situazioni	37,2	39,1	+
Sì, se ti organizzi bene	38,5	34,8	-
Altro**	4,6	2,5	-

Tab. 6

Atteggiamento verso alcuni tipi di droghe e verso il loro uso (%).
* In "altro" i ragazzi hanno esplicitato che la dipendenza è legata alla quantità di sostanza che viene assunta, alla regolarità con cui viene consumata, all'arco di tempo per cui viene assunta, alla "responsabilità" o meno nell'assunzione e alla capacità di "controllarsi" nell'uso.
**In "altro" i ragazzi hanno asserito che lo sballo è controllabile in base a "che cosa si usa" e hanno spiegato che comunque "dipende da persona a persona". Altri ragazzi hanno esplicitato di non "sballarsi" mai.

presente anche che la stragrande maggioranza dei giovani (oltre il 75%) dichiara, sia prima che dopo gli interventi, di non aver mai fumato una "canna"; circa il 10% asserisce di aver "provato una sola volta", un ulteriore 5% dice di fumare "qualche volta all'anno", e i restanti (meno del 10%) dichiarano, sia prima che dopo le attività svolte nell'ambito del progetto, di fumare "canne" "qualche volta al mese" (5% circa) o "qualche volta a settimana", se non "più volte a settimana". Ancora rimanendo nell'ambito dell'uso di marijuana e hashish, può essere interessante prendere in esame le risposte dei giovani intervistati, prima e dopo gli interventi, riportate nella **tabella 6** (pagina precedente). Già prima degli interventi oltre la metà dei ragazzi ritiene che marijuana e hashish diano dipendenza, e la percentuale di coloro che manifestano tale convinzione cresce sensibilmente dopo la partecipazione alle varie azioni del progetto (passando dal 54,8% al 63,6%). Non si può tuttavia trascurare che una percentuale significativa di giovani sostiene, anche dopo la partecipazione al progetto, che tali sostanze non diano dipendenza o diano dipendenza solo psicologica. Analogamente, anche per quanto riguarda la seconda risposta, si coglie come un'ampia parte degli studenti ritenga che l'utilizzo di tali sostanze possa comportare dei problemi di salute o, quantomeno, legali, anche se pure in questo caso vi è chi sostiene posizioni differenti. Infine, per ciò che concerne lo "sballo" del sabato sera va colto come, a fronte di poco meno del 40% dei ragazzi che ritiene lo sballo non conciliabile con gli impegni quotidiani, la maggioranza dei giovani (oltre il 50% nei questionari in uscita) asserisca la possibilità di una convivenza fra i due aspetti ("sballo" e impegni) "senza problemi" o "organizzandosi bene". Questi aspetti di sottovalutazione dei rischi connessi all'uso delle cosiddette "droghe

leggere" meriterebbero ulteriori approfondimenti e momenti formativi e di confronto con i ragazzi poiché, come si vedrà a breve, i giovani sembrano scindere in modo piuttosto netto fra tipi di droghe diverse: vi sono quelle rispetto alle quali basta "usare la testa" e quelle che invece sono le "vere droghe". Fermo restando che certamente sostanze diverse agiscono sull'organismo in modo diverso e che il loro uso e abuso può portare a differenti conseguenze sia sul piano quantitativo che qualitativo (entità e tipologia dei danni), pare opportuno non trascurare la "zona grigia" rappresentata da quelle sostanze che, generalmente, hanno una capacità di creare dipendenza più bassa rispetto ad altre ma che, al contempo, rappresentano probabilmente quelle con cui i giovani vengono più facilmente e frequentemente a contatto.

Sempre rimanendo nel tema dell'uso di sostanze stupefacenti, sembra significativo considerare le ragioni per cui, secondo i giovani, le persone decidono di fare uso di sostanze stupefacenti (**tabella 7**).

Sia prima che dopo gli interventi, circa un terzo dei ragazzi ritiene che l'uso di sostanze stupefacenti sia legato alla necessità di sentirsi parte di un gruppo; una percentuale più ridotta, ma comunque significativa, pone invece l'accento sull'eccitazione provocata dalle sostanze e sul desiderio di "sballare" (si noti che tale percentuale cala a seguito degli interventi del progetto). Circa un 10% fa riferimento all'effetto disinibente di alcune sostanze e dunque alla facilitazione nelle relazioni sociali, e infine una parte dei giovani - con percentuali crescenti a seguito degli incontri - pone l'accento sugli stati di disagio. Il quadro che emerge, relativamente alle ragioni che possono spingere una persona a fare uso di sostanze stupefacenti secondo i giovani intervistati, risulta dunque piuttosto variegato, sia prima che dopo gli interventi.

Tab. 7
Ragioni che spingono all'uso di sostanze stupefacenti (%).

* In "altro" i ragazzi hanno indicato che "dipende da persona a persona", che si assumono droghe "per divertimento", "per essere felici", "per debolezza".

	Prima	Dopo	Scarti
Secondo te, le persone che assumono sostanze stupefacenti lo fanno:			
per sentirsi parte di un gruppo	32,1	33,0	+
per ridurre gli stati di disagio	14,8	22,1	++
per facilitare le relazioni sociali	9,1	10,6	+
per eccitarsi e "sballare"	37,3	28,2	--
altro*	6,7	6,1	-

	Prima (Questionario entrata)	Dopo (Questionario uscita)	Scarti
Eroina	76,5	92,6	+++
Cocaina	79,5	89,0	++
Ecstasy	75,0	83,9	++
Marijuana/Hashish	53,3	67,6	+++
Psicofarmaci	42,9	49,1	++
Alcol	19,3	24,1	+
Tabacco	14,6	19,0	+

Un altro dato che è opportuno porre in rilievo riguarda la considerazione da parte degli studenti delle sostanze che possono causare "problemi di droga" (**tab. 8**).

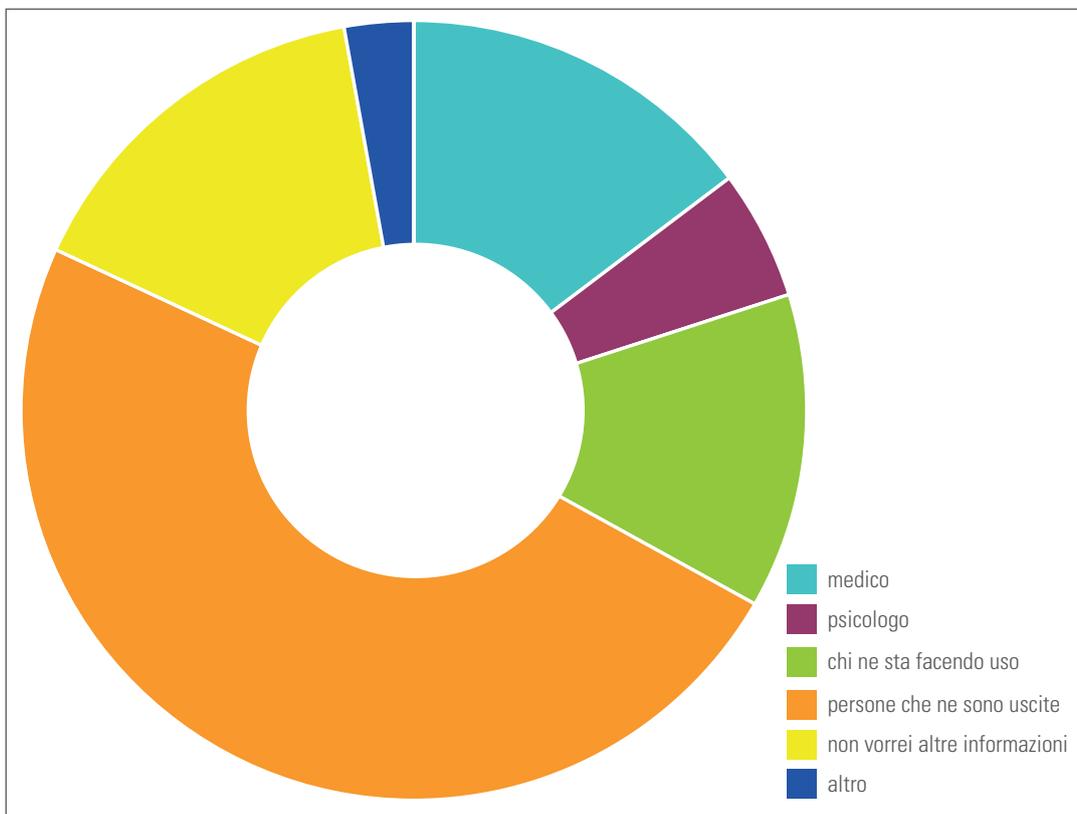
Si noti che, a seguito della partecipazione alle azioni del progetto, tutte le percentuali relative alla problematicità nell'"uso di..." (eroina, cocaina, ecc.) sono cresciute, alcune in modo piuttosto significativo (quelle relative all'eroina, ad esempio, sono cresciute di oltre 16 punti percentuali, mentre quelle concernenti la marijuana o l'hashish di oltre 14).

Un'ultima parte del gruppo di domande del questionario, dedicate a indagare il rapporto dei giovani con le sostanze stupefacenti

e i loro atteggiamenti in merito, faceva riferimento, in modo precipuo, agli aspetti di informazione sulle sostanze e di cura dei problemi di dipendenza.

Si è dunque chiesto ai ragazzi da chi desiderassero ricevere informazioni più approfondite in merito alle droghe. I risultati emersi dai questionari in uscita sono esposti nel grafico sottostante (**graf.6**).

Si noti che oltre la metà dei ragazzi vorrebbe avere ulteriori informazioni da "persone che ne sono uscite"; la percentuale di questi giovani cresce in modo significativo dopo gli incontri, passando da 41,3% (questionario d'entrata) a 51,9% (questionario d'uscita). Tutte le altre risposte non subiscono signi-



Graf. 6
Interlocutori adeguati per informazioni più approfondite sulle droghe (questionario d'uscita).

Tab. 8
Considerazione delle sostanze che possono causare "problemi di droga" (%).

* In "altro" i ragazzi hanno indicato che "dipende da persona a persona", che si assumono droghe "per divertimento", "per essere felici", "per debolezza".

ficative variazioni dopo gli incontri (ognuna perde pochi punti percentuali che vanno ad accrescere la risposta che indica coloro che “ne sono usciti”): poco meno del 15% dei ragazzi afferma che desidererebbe essere informato da un medico e altrettanti asseriscono di non volere ulteriori informazioni sulle droghe, circa il 13% spiega di volere informazioni da “chi ne sta facendo uso” e meno del 5% vorrebbe trattare l’argomento con uno psicologo.

È evidente che su tale dato, relativo agli interlocutori adeguati per informazioni sulle droghe, influiscono, da un lato, l’importanza e la “forza” data ai pari che hanno vissuto in prima persona determinate esperienze, e, dall’altro, il coinvolgimento “emotivo”, incentivato in molti studenti dalla visita alla comunità terapeutica, dalla rappresentazione teatrale e dagli incontri con i ragazzi della Comunità di San Patrignano. In una età dove il passaggio verso il controllo razionale delle emozioni è in buona parte in fase di costruzione e dove l’esperienza “trasgressiva” può esercitare un certo fascino, si tende ad accreditare di più le parole di chi il problema lo ha vissuto o lo sta vivendo sulla sua pelle, rispetto all’esperto che cerca di definirne scientificamente i contorni e le soluzioni. In

tal senso appare sempre molto importante, al fine di evitare effetti perversi (parziale identificazione col ragazzo che è “nel problema”), rielaborare gli incontri che avvengono con testimoni diretti (soggetti che vivono o hanno vissuto col problema droga), da parte di formatori adulti in grado di riaffermare, nel confronto con gli studenti, messaggi corretti ed eventualmente ricodificare quei messaggi che fossero stati interpretati in modo distorto.

Si è poi domandato agli studenti a chi, a loro avviso, sarebbe più adeguato rivolgersi per affrontare un problema legato al consumo di droga.

Come si può notare (**tab. 9**), non si colgono cambiamenti significativi confrontando le risposte degli studenti prima e dopo la partecipazione alle varie attività del progetto. I servizi ritenuti più idonei ad aiutare una persona che ha sviluppato un problema legato al consumo di droga sono, in ordine: la comunità terapeutica, il medico e il Servizio Dipendenza dell’Azienda sanitaria.

L’ultima domanda di questa parte del questionario era rivolta a indagare la percezione dei giovani rispetto alle comunità terapeutiche. Risulta evidente che, anche se non vi sono significativi cambiamenti di opinione dopo

Tab. 9
Interlocutori adeguati per affrontare “problemi di droga” (%).

	Prima (Questionario entrata)	Dopo (Questionario uscita)	Scarti
Medico	21,3	20,4	-
Polizia	3,2	1,8	-
Comunità terapeutica	29,4	33,9	+
Ser.T.	19,7	12,5	--
Parrocchia	1,7	3,0	+
Servizio Sociale	5,8	7,4	+
Consultorio	8,3	8,7	=
Gruppi di Auto Mutuo	1,4	2,1	+
Associazioni di volontariato	4,0	4,6	+
Pronto Soccorso	3,3	4,2	+
Altro	1,9	1,4	=

Tab. 10
Considerazione delle comunità terapeutiche per tossicodipendenti (%).

* In “altro” i ragazzi hanno indicato soprattutto che “sono un aiuto solo se c’è la volontà di uscire”.

	Prima	Dopo	Scarti
Da quello che sai, le comunità terapeutiche che accolgono chi è dipendente dalle droghe:			
rappresentano un concreto aiuto per uscire dalla droga	85,5	88,2	+
sono poco serie	1,5	0,6	-
funzionano ma dura troppo il programma terapeutico	4,5	4,5	=
sono come il carcere	1,8	2,7	+
non servono a niente	3,6	0,9	-
altro*	3,0	3,0	=

gli incontri (**tab.10**), le comunità terapeutiche che accolgono persone con problemi di droga sono giudicate in modo assolutamente positivo: oltre l'85% dei ragazzi, sia prima che dopo gli incontri, afferma, infatti, che "rappresentano un concreto aiuto per uscire dalla droga".

3.6.

GLI ATTEGGIAMENTI E I COMPORAMENTI DEI GIOVANI RISPETTO ALLE CONDOTTE PERICOLOSE E SCARSAMENTE RESPONSABILI

Un'ulteriore parte del questionario mirava a indagare lo spostamento di opinione dei giovani dopo la partecipazione alle diverse attività del progetto, e specialmente agli incontri sulla legalità, rispetto ad alcune tematiche non strettamente legate all'uso di droga o alcol.

Gli incontri sulla legalità, infatti, si sono focalizzati su questioni concernenti la convivenza civile, l'importanza delle regole nella vita quotidiana, la consapevolezza delle conseguenze delle proprie azioni, la responsabilità individuale e sociale di fronte a comportamenti che trasgrediscono la morale e/o la legge, la tutela di beni fondamentali e le funzioni delle norme penali. Nel questionario è stata privilegiata, per ovvie ragioni, la parte di domande più strettamente connessa all'uso di sostanze stupefacenti, dunque i quesiti relativi ai comportamenti trasgressivi o scarsamente responsabili sono risultati essere complessivamente poco numerosi e fra loro alquanto eterogenei. Ciò nonostante, le risposte fornite dai ragazzi offrono spunti interessanti e meritevoli di attenzione.

Relativamente alla prima domanda (**tab.11**), pare necessario sottolineare che, al di là del fatto che approssimativamente la metà dei ragazzi afferma che scrivendo con lo spray su luoghi pubblici, treni o monumenti "si rovinano cose che sono di tutti", lo spostamento di opinione verso la risposta che vede i graffiti come "un'espressione artistica che va rispettata" trova la propria giustificazione negli approfondimenti che sono stati svolti nelle classi. Infatti, durante gli incontri sulla legalità, si è ragionato lungamente con i ragazzi sul senso artistico dei graffiti, ma si è anche esplicitato che vi sono luoghi appositi per realizzarli legalmente, nel pieno rispetto delle proprietà pubbliche e private, dando vita in tal modo non a un imbrattamento - che rovina e degrada luoghi della città - bensì a una forma d'arte vicina al "sentire" giovanile. È dunque possibile che nel rispondere alla domanda (mal leggendola, e quindi senza considerare la parte che dice: "luoghi pubblici, treni o monumenti") i ragazzi abbiano dato peso soprattutto alle riflessioni svolte in classe sul senso artistico dei murales.

Per ciò che concerne il codice della strada, a seguito degli interventi quasi l'80% dei giovani dichiara che esso rappresenta "uno strumento da rispettare, che serve a preservare l'incolumità di tutti". Sembra significativo porre in luce la forte differenza di genere che si palesa rispetto a questa domanda: l'atteggiamento delle ragazze relativamente al codice della strada è più prudente di quello dei compagni, e ciò vale sia considerando le risposte dei questionari fornite prima degli

Tab. 11
Atteggiamento verso alcuni comportamenti scarsamente responsabili (%).

	Prima	Dopo	Scarti
1. Scrivere con lo spray su luoghi pubblici, treni o monumenti:			
è un divertimento come tanti altri	9,4	5,1	-
se qualcuno se ne accorge può chiamare la polizia	10,3	12,3	+
si rovinano cose che sono di tutti	57,7	48,6	--
è un'espressione artistica che va rispettata	22,7	33,9	+++
2. Il codice della strada (limiti alcolici alla guida, limiti di velocità, ecc.) secondo te:			
è uno strumento da rispettare: serve a preservare l'incolumità di tutte le persone	67,7	78,8	+++
non serve praticamente a nulla	0,6	1,2	+
è bene rispettarlo perché altrimenti si può essere multati	9,0	2,1	--
è sufficiente il buon senso: tante volte è troppo restrittivo	22,8	17,9	-
3. Se vedi un compagno di scuola preso in giro pesantemente, insultato o spintonato con cattiveria da un gruppo di altri compagni:			
ti allontani senza fare nulla, non è un problema tuo	21,1	11,8	--
intervieni in difesa del compagno o vai a chiamare un insegnante	56,5	63,0	++
prendi parte alla scena: è una situazione divertente	4,8	3,6	-
ti allontani e solo in seguito, se richiesto dalla scuola, sei disposto a fare i nomi	17,5	21,5	+

interventi, ma ancor di più esaminando quelle successive agli stessi. Ad esempio, nel questionario d'uscita il 90,1% delle ragazze dichiara che il codice della strada deve essere rispettato poiché serve a preservare l'incolumità di tutti, mentre i ragazzi che rispondono in questo modo sono solo il 70,4%; inoltre solo l'8,5% delle ragazze asserisce che sulla strada "è sufficiente il buon senso" e che il codice "è troppo restrittivo", mentre considerando le risposte dei maschi questa percentuale sale al 24,9%.

Una differenza, seppur non particolarmente marcata, si coglie anche confrontando i ragazzi in base alla classe di età: pare infatti che al crescere dell'età aumenti l'idea che sulla strada "è sufficiente il buon senso" - ad esempio questa risposta è stata data dal 12,8% (n. 10) dei sedicenni, dal 17,2% dei diciassettenni (n. 29) e dal 23,7% dei diciottenni (n. 14).

Infine la domanda sul bullismo - argomento che generalmente ha suscitato grande interesse e significativi scambi di opinione in classe - palesa anch'essa un certo "spostamento di opinione" (la percentuale di chi asserisce che, di fronte a un'aggressione a un compagno interverrebbe in sua difesa passa da 56,5% a 63,0%), anche se non deve essere sottovalutata la percentuale di giovani che decidono di "tirarsi fuori" dalla situazione affermando che si allontanerebbero di fronte a un'aggressione a un compagno ed eventualmente, solo in seguito, sarebbero disposti a dire chi ha preso parte alla scena.

La risposta della maggioranza dei ragazzi che è volta a un comportamento responsabile e maturo riflette presumibilmente il frutto di un ragionamento sulle conseguenze delle proprie azioni sulle altre persone, anche nel momento in cui l'azione è data dal "non fare nulla", dal non intervenire.

La domanda che implicitamente viene posta è dunque: "E se lo facessero a me?" e la risposta implica lo sforzo di tentare di mettersi "nei panni degli altri".

Utilizzando questa domanda, così come altre che sono emerse nel confronto con i ragazzi in classe, si può aprire una riflessione importante sull'empatia rispetto al più debole o a chi è in una situazione di pericolo, sul senso di responsabilità rispetto a ciò che mi accade attorno, sull'importanza di sentirsi parte di

una comunità, non agendo, dunque, solo per mero interesse personale.

Sembra interessante porre in luce che rispetto a questa domanda sono i ragazzi a mostrare un'intraprendenza responsabile: anche se non vi sono differenze particolarmente significative, i maschi appaiono più disposti a intervenire in difesa del compagno (64,7%) rispetto alle femmine (60,7%).

Un ulteriore aspetto di interesse riguarda il profitto scolastico: benché vada tenuto presente che l'indagine non è di tipo campionario e che il numero di studenti che hanno partecipato allo studio è relativamente ridotto, pare che la tendenza a soccorrere un compagno in difficoltà, vittima di bullismo, sia inversamente proporzionale al rendimento scolastico (risposta "intervieni in difesa del compagno o vai a chiamare un insegnante" suddivisa per rendimento scolastico dichiarato: ottimo 45,5% (n. 5), buono 53,4% (n. 55), discreto 65,9% (n. 81), sufficiente 68,8% (n. 55), scarso 90,0% (n. 9); media 63%). È questo un dato che meriterebbe ulteriori conferme e approfondimenti, anche ai fini dell'attività formativa e delle modalità con cui viene espletata, poiché sembrerebbe avvalorare l'ipotesi che il rendimento scolastico percepito dal soggetto sia molto più correlato con dimensioni che accentuano l'individualismo rispetto a dimensioni solidaristiche e di attenzione verso gli altri.

3.7.

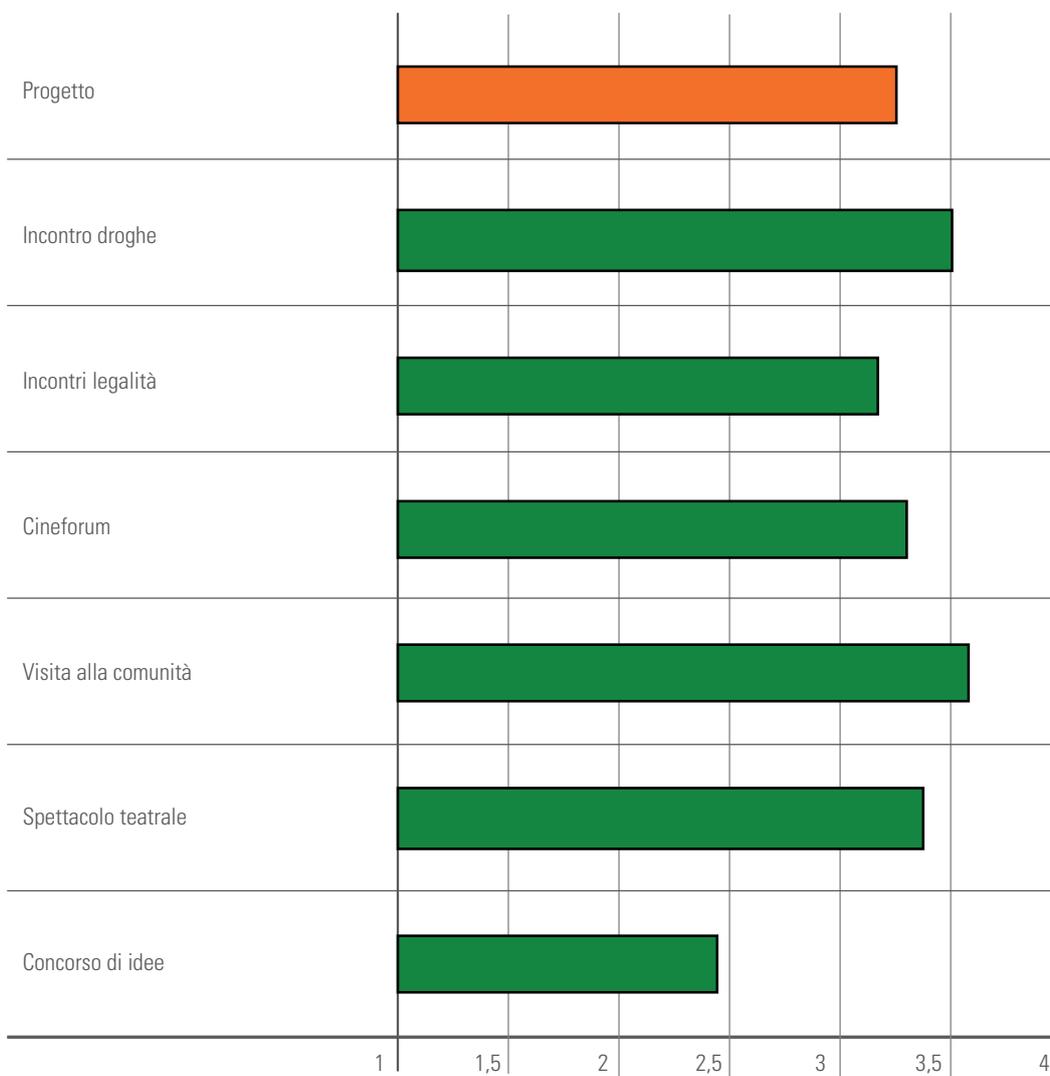
IL GRADIMENTO DI STUDENTI E INSEGNANTI RISPETTO ALLE ATTIVITÀ DEL PROGETTO

La soddisfazione degli studenti è stata valutata chiedendo loro di dare un punteggio alle attività cui avevano preso parte in base al grado di interesse suscitato. Tale punteggio si articolava su una scala da 1 a 4, dove 1 corrispondeva a "per nulla interessante" e 4 a "molto interessante". Si precisa che in questa parte dell'analisi, se non diversamente indicato, verranno considerati tutti i questionari d'uscita compilati, facendo dunque riferimento a un numero di casi pari a 663 soggetti.

Il grafico della pagina seguente (**graf. 7**) riassume i risultati relativi alle diverse attività espressi grazie alla media di scala del grado di soddisfazione/interesse per ognuna di esse. Nel questionario veniva richiesto agli studen-

ti non solo di esprimere un giudizio rispetto alle diverse attività dando un punteggio (tab. 12), ma anche di indicare quale attività era loro piaciuta di più e quale di meno esplicitando le ragioni. Relativamente a ciò, può essere interessante notare che gli incontri sulle droghe sono stati apprezzati soprattutto perché “è stato spiegato in modo eccellente

e integrato con video e immagini”, perché “riguarda in modo più o meno diretto persone conosciute” e perché “i ragazzi hanno raccontato il loro vissuto”. La visita alla comunità terapeutica è stata apprezzata dagli studenti soprattutto perché “il confronto con i ragazzi ha fatto ragionare”, “si può verificare il cambiamento delle persone” e anche



Graf. 7

Livello di soddisfazione delle attività svolte e del progetto Libera la Scuola da parte degli studenti.

Gli incontri di prevenzione su alcol e fumo non sono stati inseriti nel questionario poiché sono stati seguiti solamente da alcune classi dell'Istituto Alberghiero di Rovereto.

	Molto interessante	Abbastanza interessante	Poco interessante	Per nulla interessante	N. Studenti
Incontro droghe	60,0	32,9	4,8	3,3	563
Incontri legalità	40,6	47,7	9,3	2,4	291
Cineforum	44,0	45,7	6,9	3,3	361
Visita comunità	69,5	22,9	4,3	3,4	446
Rappresentazione teatrale	48,2	45,0	3,3	3,6	307
Concorso di idee	20,0	32,0	20,0	28,0	25
Progetto	36,2	54,9	6,4	2,6	625

Tab. 12

Livello di soddisfazione espresso dagli studenti. Confronto fra attività (%).

perché si capisce “realmente cosa comporta l’abuso di sostanze”. Gli incontri sulla legalità hanno destato interesse perché “si tende a mettere questo argomento in secondo piano quando invece è molto importante”, perché hanno “affrontato in modo chiaro il tema del bullismo”, che è “un fatto reale e molto comune”, “un problema molto vicino”, inoltre è stato possibile “discutere molto”. Lo spettacolo teatrale è poi piaciuto perché “i ragazzi sono stati molto bravi a raccontare le loro storie”, è stato “coinvolgente” e “interessante”. Il cineforum relativo al film “Sbirri” è piaciuto “per la sua veridicità” e perché mostra come “i ragazzi si fanno influenzare dagli amici senza pensare al futuro”. Viceversa, l’incontro sulle droghe è stato criticato perché “ripetitivo” e perché “è stato fatto terrorismo psicologico”; gli incontri sulla legalità, secondo alcuni, hanno affrontato “contenuti già conosciuti” e “banali”; la

visita in comunità per certi studenti è stata noiosa perché c’erano già stati “molte volte” e infine per taluni il cineforum non è stato interessante perché, dopo la visione del film, “non è seguita la discussione”.

Può essere interessante notare che il progetto, e anche ogni singola attività che lo ha composto, ha soddisfatto maggiormente le ragazze, che esprimono un giudizio sempre più positivo dei compagni maschi, come si può evincere dal grafico sottostante (**graf. 8**).

Dall’analisi dei dati emerge inoltre che, benché le differenze non siano particolarmente marcate, i ragazzi che hanno dichiarato un profitto scolastico più positivo hanno anche manifestato maggior interesse per il progetto.

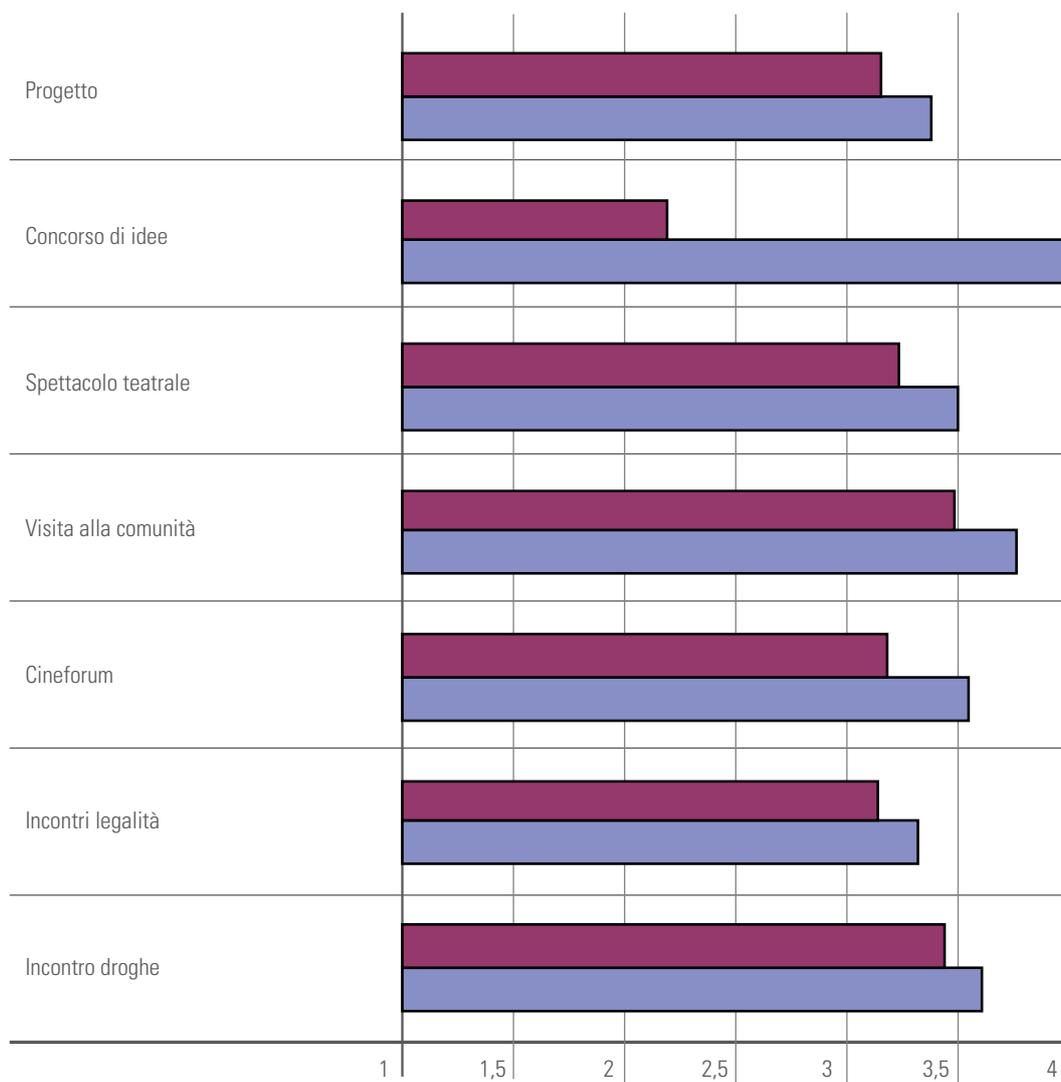
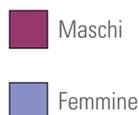
Un ulteriore elemento significativo è rappresentato dal legame fra il livello di soddisfazione espresso dagli studenti e le risposte

Graf. 8

Livello di soddisfazione del progetto espresso dagli studenti.

Confronto fra maschi e femmine.

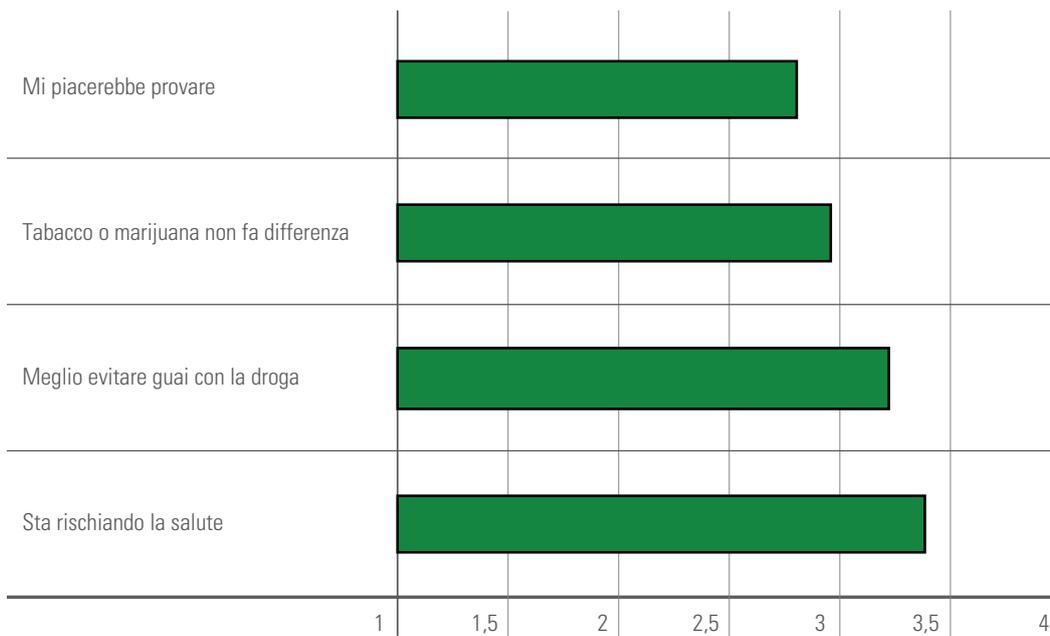
Si tenga conto che i confronti fra maschi e femmine e quello relativo al profitto scolastico sono stati effettuati considerando solamente i 336 casi completi, poiché nel questionario d’uscita non erano riportate le informazioni relative al genere e all’andamento scolastico. È inoltre opportuno esplicitare che, per ciò che concerne il confronto fra maschi e femmine rispetto al concorso di idee, si è potuto fare riferimento a soli 16 casi (al concorso ha aderito una sola classe, dei quali 15 maschi e una sola femmina).



da loro fornite ad alcune domande del questionario d'uscita.

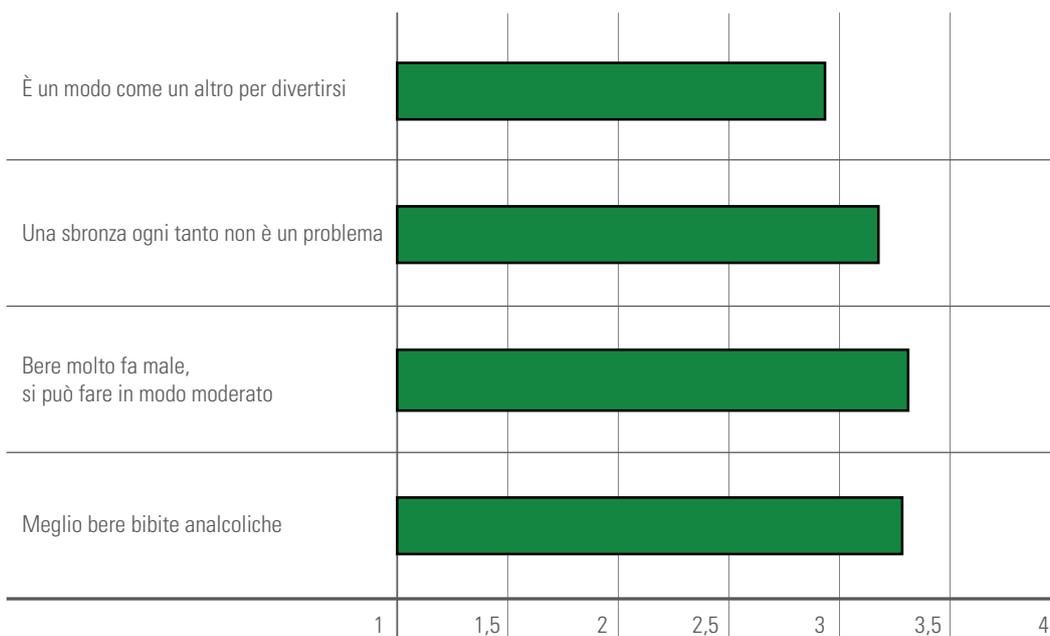
Infatti, specialmente con riferimento a determinati quesiti, gli studenti che nelle risposte al questionario d'uscita si sono mostrati più indirizzati al valore che veniva proposto o alla sanzione per il mancato rispetto della norma, hanno manifestato una maggiore

soddisfazione per gli incontri. Tale relazione si manifesta in modo più evidente nelle domande relative al "farsi una canna" (**graf. 9**), all'ubriacatura (**graf. 10**) e a "comportamenti di prevaricazione" (**graf. 11**), dove in modo molto chiaro emerge la relazione fra "risposte più responsabili" e "maggiore soddisfazione" del progetto.



Graf. 9

Livello di soddisfazione del progetto espresso dagli studenti. Confronto fra le risposte alla domanda: "Se vedi un ragazzo che si sta fumando una canna pensi...".

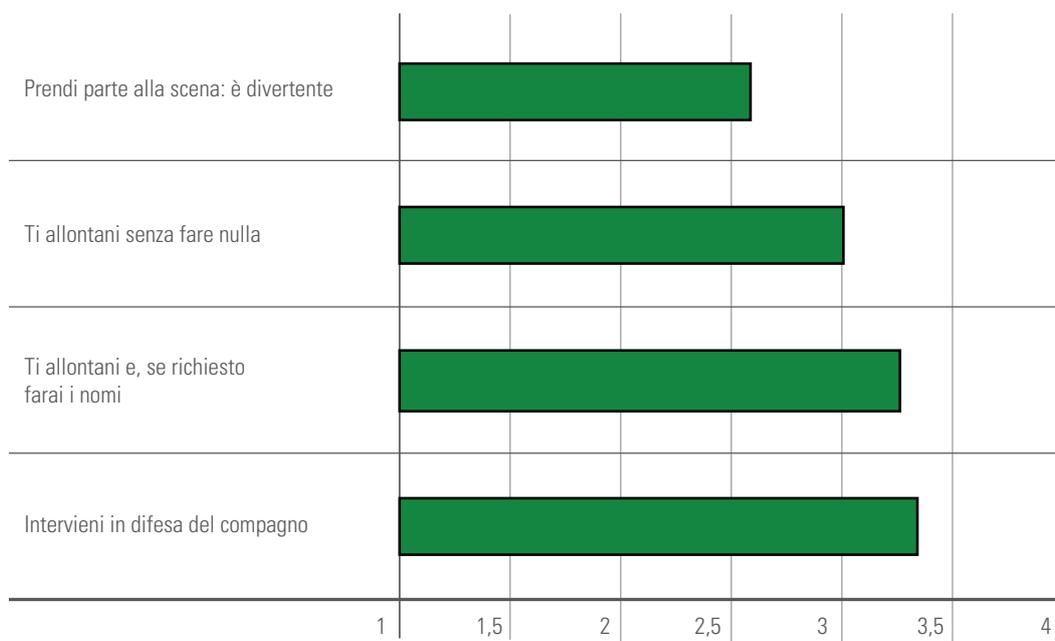


Graf. 10

Livello di soddisfazione del progetto espresso dagli studenti. Confronto fra le risposte alla domanda: "Se un tuo amico si ubriaca tu pensi...".

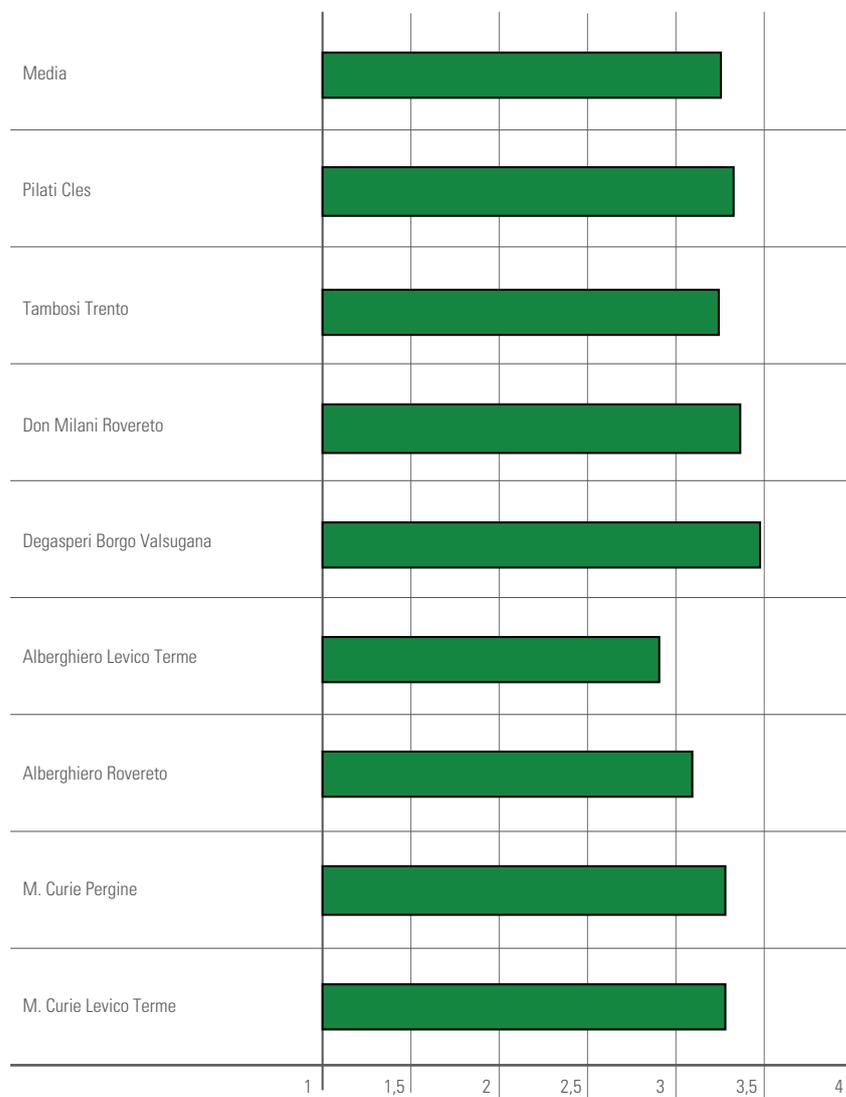
Graf. 11

Livello di soddisfazione del progetto espresso dagli studenti. Confronto fra le risposte alla domanda: "Se vedi un un compagno di scuola preso in giro pesantemente, insultato o spintonato con cattiveria da un gruppo di altri compagni...".



Graf. 12

Livello di soddisfazione del progetto espresso dagli studenti. Confronto fra istituti.

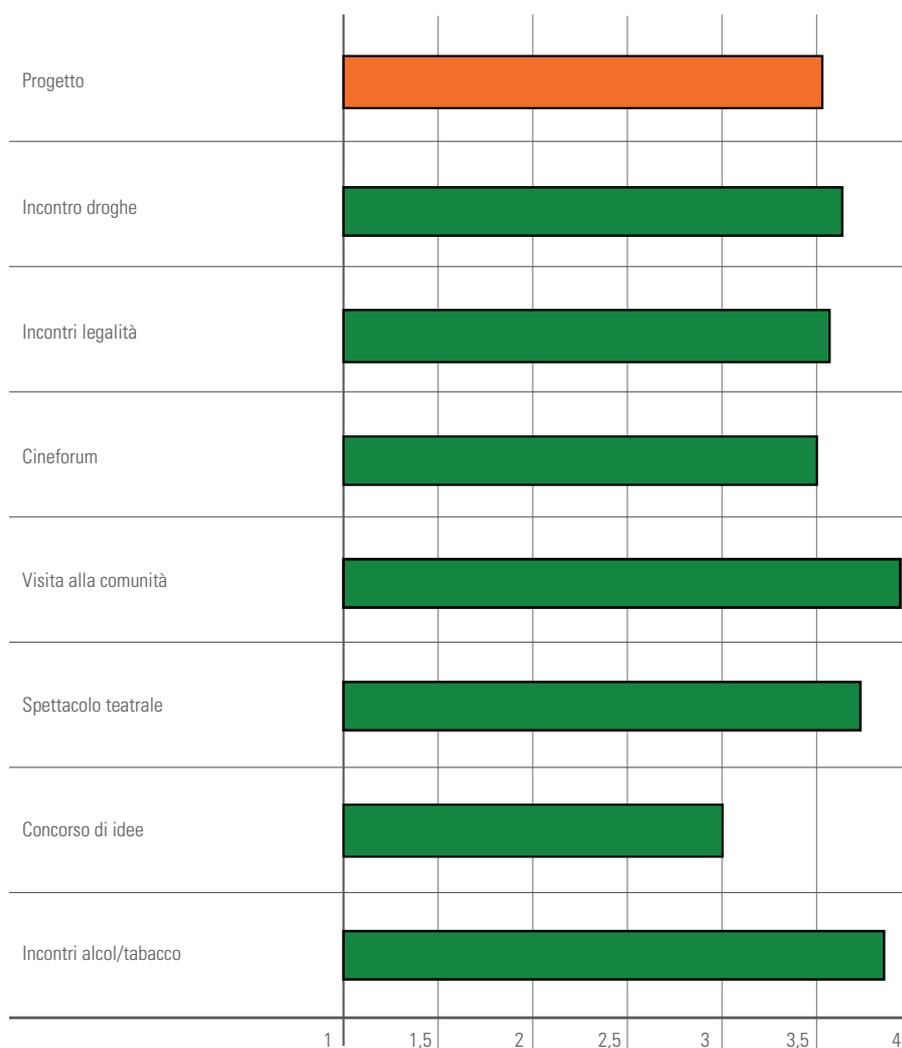


	Progetto	Incontro droghe	Incontri legalità	Cineforum	Visita comunità	Spettacolo teatrale	Concorso di idee
M. Curie Levico	3,28	3,52	3,45	3,60	3,17	-	-
M. Curie Pergine	3,28	3,50	2,92	2,90	3,75	-	-
Alberghiero Rovereto	3,09	3,44	3,16	3,00	3,48	2,40	-
Alberghiero Levico	2,90	3,17	3,09	3,21	3,07	-	2,37
Degasperi Borgo V.	3,47	3,32	3,25	3,38	3,73	3,48	-
Don Milani Rovereto	3,36	3,65	3,19	3,54	3,69	3,57	-
Tambosi Trento	3,24	3,58	-	-	3,63	3,54	-
Pilati Cles	3,32	3,76	-	-	3,83	3,43	-
Media	3,25	3,51	3,17	3,30	3,58	3,38	2,37

Infine un ultimo aspetto nella valutazione dei livelli di soddisfazione espressi dagli studenti concerne il confronto fra istituti (**graf. 12**). Esso ha un valore meramente indicativo, anche in ragione del differente percorso fatto da ogni singola scuola. Tuttavia può offrire spunti, sul piano valutativo, per rafforzare alcune iniziative ed eventualmente inserirne o migliorarne altre.

A conclusione dell'analisi sulla soddisfazione del progetto, pare significativo analizzare anche quanto espresso dai docenti che a vario titolo si sono occupati di accompagnare i ragazzi nel percorso segnato dalle differenti attività. Di seguito si riportano dunque i dati relativi al livello di soddisfazione/interesse espresso dai docenti (**graf. 13**), anche se è doveroso precisare che fanno riferimento a un

Tab. 13
Media di scala del grado di soddisfazione/interesse rispetto alle varie attività del progetto. Confronto fra istituti (scala da 1 a 4).



Graf. 13
Livello di soddisfazione delle attività svolte e del progetto Libera la Scuola da parte dei docenti.



numero esiguo di soggetti (31 in totale). Si è cercato di avere una valutazione generale rispetto all'andamento del progetto da parte di chi segue quotidianamente gli studenti, li prepara alle differenti attività e li accompagna nel lavoro che viene svolto in seguito, per dare continuità agli stimoli forniti dalle azioni del progetto.

Va precisato che questi dati sono puramente indicativi poiché non tutti gli insegnanti hanno seguito l'intero arco delle attività progettuali e alcuni, quindi, hanno espresso una valutazione solo con riferimento a una o due azioni. Le indicazioni emerse dalla scheda docenti appaiono, tuttavia, al di là dei numeri, molto importanti poiché esprimono il grado d'interesse della componente fondamentale del processo educativo e offrono, inoltre, spunti importanti sul piano della proposta. Molti insegnanti, infatti, hanno avanzato apprezzamenti e critiche costruttive che potranno essere un utile punto di rife-

rimento nella costruzione di nuovi percorsi progettuali.

Ai docenti che hanno seguito i ragazzi in uno o più percorsi del progetto è stato inoltre chiesto se, sulla base degli stimoli forniti dagli incontri e dalle attività, avevano avuto modo di riprendere uno o più degli argomenti affrontati in classe. La stragrande maggioranza degli insegnanti ha dunque dichiarato di aver seguito le classi con discussioni guidate e confronti sui temi della droga, delle dipendenze in genere, della legalità e della convivenza civile. In alcune classi vi sono poi stati ulteriori approfondimenti svolti tramite ricerche, letture e temi. Questa forma di attenzione continuata, come verrà qui di seguito sottolineato, manifestata da alcuni insegnanti, è uno degli indicatori più significativi nel decretare il livello di efficacia delle azioni progettuali verso la stabilizzazione di orientamenti valoriali positivi da parte degli studenti.

4. Punti di forza e rilievi di sintesi

L'analisi valutativa delle azioni svolte nell'ambito del progetto Libera la Scuola, per l'anno scolastico 2011/12, mostra una buona incisività del progetto nel rafforzare, in generale, orientamenti sociali più responsabili da parte degli studenti e quindi evidenzia una discreta "forza preventiva" rispetto al contenimento di comportamenti "trasgressivi" e di "fuga" verso le droghe.

Rimane certamente una quota non trascurabile di studenti che appare poco permeabile, nella direzione di una maggior responsabilizzazione, rispetto ad alcune delle tematiche affrontate. È quindi importante che le azioni svolte con la presenza di esperti esterni alla scuola vengano potenziate da ulteriori riflessioni e iniziative svolte sotto la guida degli insegnanti. Solo la continuità degli stimoli formativi, con messaggi sul piano comunicativo e comportamentale coerenti, può fornire un solido sostrato culturale in grado di produrre effetti significativi nella "stabilizzazione" degli orientamenti (circa la correttezza nei comportamenti) da parte di soggetti (studenti adolescenti) ancora alla ricerca di un'identità personale e sociale (Bertelli, 2007).

I dati riportati e i riscontri diretti avuti con studenti e insegnanti nel corso delle azioni svolte permettono di sintetizzare alcuni significativi risultati conseguiti col progetto Libera la Scuola. I punti qualificanti riguardano sia aspetti di contenuto che di partecipazione e di organizzazione:

- buoni livelli di soddisfazione (**grafici da 7 a 13**) sui *contenuti* e sul metodo utilizzato, manifestati sia dagli studenti sia dagli insegnanti;
- capacità e disponibilità degli attori (esperti, studenti e insegnanti) di affrontare e superare *difficoltà* contingenti incontrate nel percorso (aspetti di metodo e organizzativi);
- buona capacità da parte di alcuni insegnanti di preparare gli studenti e dare continuità e *approfondimento* agli argomenti trattati nel progetto;

- buona *incidenza* del progetto sugli orientamenti e gli atteggiamenti degli studenti (**tabelle 5, 6, 11**);
- condivisione sull'obiettivo di continuare con un *progetto di prevenzione forte* in grado di *aiutare gli istituti del Trentino ad affrontare incisivamente la lotta al consumo e spaccio di droga negli istituti*;
- condivisione totale sui contenuti del progetto e sulla metodologia adottata.

In particolare, il progetto sembra aver avuto maggior presa (impatto e soddisfazione) laddove le azioni hanno seguito un iter progressivo, gli insegnanti hanno svolto attività preparatorie e, successivamente, hanno ripreso e finalizzato alcuni stimoli forniti dagli esperti esterni e dalle azioni relative alla partecipazione a spettacoli teatrali, a film e alla visita in comunità terapeutica.

5. Punti critici

Analizzando l'esperienza progettuale in una visione prospettica che miri a dare continuità ad azioni "di crescita civica", che appaiono sempre più necessarie entro un'agenzia di socializzazione fondamentale come la scuola, si devono sottolineare anche i punti critici su cui porre maggior attenzione. In specifico, sotto il profilo metodologico rimangono sicuramente spazi di miglioramento che possono essere sfruttati, soprattutto laddove si intenda sviluppare una progettualità più direttamente coinvolgente le componenti scolastiche e quelle sociali e territoriali in modo integrato. Le criticità emerse nel percorso attuativo del progetto Libera la Scuola, nell'anno scolastico 2011/12, vanno infatti nella direzione di perseguire una più accurata valutazione ex-ante di tutto il piano progettuale. Ciò ai fini di una solida programmazione delle azioni e di una maggior integrazione degli interventi (scelta dei criteri di priorità, modalità d'implementazione) e di un monitoraggio costante di cui si sentano investiti tutti gli attori in gioco (dirigenti scolastici, insegnanti, esperti, studenti ed eventuali altri attori esterni al mondo scolastico). Appare importante, anche alla luce dell'esperienza svolta, richiedere un coinvolgimento degli insegnanti in modo più continuato. Al riguardo, appare significativo potenziare le azioni e i percorsi informativi/formativi specifici per tali formatori, con lo scopo di rendere le azioni progettuali rivolte agli studenti assai più "sentite" e condivise sul piano dell'interdisciplinarietà.

Un aspetto che sicuramente può essere migliorato è la costruzione di questionari d'ingresso e d'uscita più mirati, una volta che siano definite e condivise le linee progettuali. Certamente è migliorabile tutta la fase della somministrazione e compilazione dei questionari, per evitare che un grado troppo elevato di dispersione rischi di inficiare i risultati della valutazione. Quest'ultima non può essere vista come una fase meramente ancillare, e quindi secondaria o opzionale, nel quadro dell'intero progetto. La

possibilità di creare strumenti che siano in grado di orientare sull'efficienza e l'efficacia (e quindi la qualità) delle azioni intraprese per conseguire determinati scopi, è di fondamentale importanza per il miglioramento delle prestazioni e delle proposte. È ormai assodato, nell'ambito delle politiche sociali dove vengono investite risorse umane e materiali, che non è più possibile prescindere da una seria valutazione che utilizzi criteri non meramente intuitivi, bensì criteri scientificamente fondati. E, dunque, anche i futuri progetti in ambito scolastico, che investono risorse provenienti dall'esterno, dovranno sempre più essere costruiti secondo una logica che "renda conto" dei risultati effettivi conseguiti.

6. Prospettive

Il progetto Libera la Scuola ha avuto il pregio di coinvolgere un numero ampio e significativo di istituti scolastici e studenti del Trentino. Tutte le azioni previste nel progetto sono state attivate in forme che hanno visto varie configurazioni d'integrazione.

I buoni livelli di partecipazione alle diverse azioni, il grado elevato di soddisfazione relativa ai singoli interventi e all'esperienza progettuale complessiva, nonché i confortanti livelli di cambiamento e/o consolidamento degli orientamenti valoriali positivi, vanno nella direzione di ripetere e migliorare l'iniziativa e, se possibile, ampliarla anche con attenzione alle nuove forme di dipendenza compulsiva comportamentale (le cosiddette *new addiction*). Al riguardo diverse sono le proposte costruttive emerse dagli studenti e dagli insegnanti nel corso dell'esperienza progettuale, tutte nell'ottica di dare continuità a iniziative che permettano il confronto e la maturazione su questioni che concernono il benessere individuale e sociale entro una società mutevole e complessa come la nostra. A conclusione del lavoro progettuale e alla luce delle considerazioni direttamente scaturenti dai risultati della valutazione, si ritiene opportuno ribadire:

- l'importanza di dare continuità e consistenza (numero congruo di ore e coinvolgimento) ai progetti mirati alla prevenzione dei comportamenti a rischio di dipendenza in ambito scolastico, perché permettono di incrementare i livelli di informazione e consapevolezza critica dei ragazzi nei confronti delle droghe, della gestione della propria salute e nella attuazione di comportamenti sociali "responsabili".
- la necessità che i progetti si sviluppino nella prospettiva di coinvolgere in modo integrato il maggior numero di attori che entrano come protagonisti nel processo educativo e formativo: ragazzi, insegnanti, genitori, esperti, adulti significativi, poiché questa appare, anche alla luce della letteratura internazionale

(Wandersman e Florin, 2003), la modalità migliore per garantire efficacia preventiva ai progetti. In tale ottica vanno coinvolti tutti i servizi sociali e sanitari del territorio (istituzionali, del privato sociale, del volontariato) implicati nella problematica che si intende affrontare (rischi e dipendenze);

- la condivisione fra tutti i responsabili e gli esperti che coordinano e articolano gli interventi progettuati di un messaggio comune e tendenzialmente univoco sui significati del consumo di sostanze (legali e illegali) con effetti drogastici e sui modi di favorire la responsabilizzazione degli adolescenti;
- l'esigenza di accompagnare i progetti con adeguati strumenti di valutazione che permettano di capirne l'efficacia in termini di congruità rispetto agli obiettivi, fattibilità rispetto alle risorse, conseguimento di risultati in termini sia di soddisfazione dei partecipanti e sia di miglioramento degli atteggiamenti, degli orientamenti e, quando possibile, dei comportamenti che i ragazzi sviluppano nei confronti delle sostanze stupefacenti e del proprio stile di vita. Questo comporta che tutti gli attori siano coinvolti già in fase di costruzione e di progettazione delle azioni e le metodologie di valutazione siano condivise e predisposte già a livello *ex-ante* e possano poi trovare implementazione adeguata, corretta e completa con la collaborazione dei principali attori implicati (studenti e insegnanti *in primis*).

Ciò che oggi viene proposto e fatto nel mondo della scuola, in termini progettuati, sui comportamenti a rischio è significativo e importante e incontra risultati incoraggianti in quelle situazioni dove gli insegnanti rappresentano un punto di riferimento costante di testimonianza e di stimolo verso gli alunni. Appare, tuttavia, sia in Trentino come nelle altre regioni italiane, ancora carente l'idea di un coordinamento complessivo in ambito scolastico che permetta di uscire da iniziative



ridotte e temporanee e dia la possibilità allo studente di un percorso di crescita “civica” che lo impegni, in modo progressivo, dal primo all’ultimo anno di frequenza scolastica. Di qui la necessità di continuare a stimolare chi ha responsabilità educative e chi deve

fare scelte per il bene della comunità a un impegno che produca, all’interno del mondo degli adulti, la consapevolezza dell’importanza della relazione che lega le generazioni nel processo di crescita e di miglioramento della qualità della vita.

7. Riferimenti bibliografici

La seguente bibliografia, pur non essendo esaustiva, è punto di riferimento per una solida base conoscitiva al fine di orientare scientificamente l'azione progettuale nel campo della prevenzione e promozione di interventi rivolti ad adolescenti e di interventi sviluppati in ambito scolastico. Essa può essere suddivisa in due grandi aree d'argomenti: a) *i comportamenti adolescenziali "trasgressivi" e a rischio, le regole, la responsabilità, la legalità e la giustizia*; b) *la prevenzione, la progettazione, la valutazione, l'efficacia degli interventi di sensibilizzazione, promozionali ed educativi nell'area dei comportamenti "trasgressivi e a rischio*.

AA.VV., *Educazione alla legalità nel contesto della prevenzione educativa*, Atti del Convegno Regionale, Milano, 1 e 2 dicembre 1995, Mursia, Milano, 1996.

Bagozzi F., *Generazione in ecstasy*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 1996.

Bandura A. "Sviluppo sociale e cognitivo secondo una prospettiva 'agentica'", in Caprara, G.V., Fonzi A., *L'età sospesa*, Firenze, Giunti Editore, 2000.

Bandura A., "Self-efficacy: toward a unifying theory of behavioural change", in *Psychological Review*, 84, 1977, 191-215.

Baraldi C., Rossi E., *La prevenzione delle azioni giovanili a rischio*, Angeli, Milano 2002.

Barbarelli C., Regalia C., Pastorelli C., "Fattori protettivi dal rischio psicosociale in adolescenza", in *Età evolutiva*, 60, 2001, 93-100.

Bazzanella A. (a cura di), *Giovani in Trentino 2011*, Quarto rapporto biennale IPRASE, P.A.T., 2012.

Beelman A., Pflingsten U., Lösel F., "Effects of training social competence in children: a meta-analysis of recent evaluation studies", in *Journal of Clinical Child Psychology*, 23, 1994, 260-271.

Bertelli B. (a cura di), *Il rischio alcol in Trentino: Dinamiche socio-culturali, politica dei servizi e linee di prevenzione*, P.A.T. – Servizio Sanitario Provinciale, collana Documenti per la Salute 31, Trento, 2007.

Bertelli B., "Aspetti valutativi del Progetto legalità condotto negli Istituti scolastici superiori del Trentino nell'anno scolastico 2005/06", in Bertelli B. (a cura di), *La prevenzione primaria delle dipendenze patologiche*, P.A.T. – Servizio Sanitario Provinciale, collana Documenti per la Salute 27, Trento, 2007, 93 - 108.

Bertelli B., "Il problema delle tossicodipendenze in Trentino", in *Le tossicodipendenze in Trentino: tendenze e strategie*, Documenti per la Salute 14, P.A.T. - Servizio Sanitario Provinciale, Trento, 2003, 71 - 88.

Bertelli B., "La prevenzione della tossicodipendenza nelle scuole", in AA.VV., *La prevenzione delle tossicodipendenze: la sfida dei giovani, la dimensione educativa e le politiche locali*, Documenti per la Salute 20, P.A.T. – Servizio Sanitario Provinciale, Trento, 2005, 75-112.

Bertelli B., "Prevenzione è fare prevenzione. Uno sguardo ai processi, agli ambiti, agli obiettivi in campo sociale", in AA.VV., *La prevenzione delle tossicodipendenze: la sfida dei giovani, la dimensione educativa e le politiche locali*, Documenti per la Salute 20, P.A.T. – Servizio Sanitario Provinciale, Trento, 2005, 23 - 38.

Bertelli B., *Devianza, forme di giustizia, prevenzione*, Trentini editore, Trento, 2008.

- Bertelli B., *Devianze emergenti e linee preventive*, Trentini editore, Trento, 2009.
- Bertelli B., Molin V., *L'uso di internet e del cellulare fra i giovani. Ricerca della S.I.I.Pa.C sulle abitudini giovanili a Bolzano*, in "Osservatorio per le Politiche sociali della Qualità della vita", Quaderno n. 2, 2009, Comune di Bolzano, Bolzano, 2010, 23 – 68.
- Bolocan L. G., Ferrario F., *Il lavoro di gruppo con gli adolescenti. Identità a confronto*, La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1990.
- Bonino S., Cattelino E., Ciairano S., *Adolescenti e rischio: comportamenti, funzioni e fattori di protezione*, Giunti, Milano, 2003.
- Bonino S., *Il fascino del rischio negli adolescenti*, Giunti Editore, Firenze, 2005.
- Borich G. D., *Effective teaching methods: Research-based practice*, Prentice-Hall, Upper Saddle River, 2006.
- Bottani N., *Insegnanti al timone?*, Il Mulino, Bologna 2002.
- Bühler A., Kröger C., "Expertise zur Prävention des Substanzmissbrauchs". In *Forschung und Praxis der Gesundheitsförderung*, 29., BZgA, Köln, 2006.
- Buzzi C. (a cura di), *Tra modernità e tradizione: la condizione giovanile in Trentino*, Il Mulino, Bologna, 2003.
- Cadamuro A., *Stili cognitivi e stili di apprendimento. Da quello che pensi a come lo pensi*, Carocci Editore, Roma, 2004.
- Cappellini Vergara F., Fortunato E., "La scuola come agenzia sociale", in Cappellini Vergara F., (a cura di), *La promozione del benessere nella famiglia, nella scuola e nei servizi. Dal caso alla rete*, Franco Angeli, Milano, 2001.
- Caprara G.V., Fonzi A., *L'età sospesa*, Firenze, Giunti Editore, 2000.
- Center for Substance Abuse Prevention, *Select findings in prevention. A decade of results from the Center for Substance Abuse Prevention (CSAP)*, Department of Health and Human Services, Washington DC, 2001.
- Centro Studi e Prevenzione, (a cura di), *La prevenzione al disagio. Quaderni di prevenzione*, Edizione Tracce, Pescara, 2001.
- Cipolla C., Galesi D. (a cura di), *Giovani e legalità: la cultura civica degli studenti mantovani*, Franco Angeli, Milano, 2005.
- Colombo G., *Che cos'è la legalità?*, Luca Sossella Editore, Milano, 2010.
- Colombo G., *Democrazia*, Bollati Boringhieri, Torino, 2011.
- Colombo G., Scarfatti A., *Educare alla legalità. Suggestioni pratiche e non per genitori e insegnanti*, Salani, Firenze, 2011.
- Colombo G., *Sei Stato tu? La Costituzione attraverso le domande dei ragazzi*, Mondadori, Milano, 2010.
- Colombo G., *Sulle regole*, Loesher, Milano, 2010.
- Corradini L., Danuvola P., Scoppola P., *Educazione civica nella scuola*, Morcelliana, Brescia, 1991.
- Cristini F., Santinello M., *Reti di protezione. Prevenzione del consumo di sostanze e dei comportamenti antisociali in adolescenza*, Franco Angeli, Milano, 2012.
- Croce M., Lavanco G., Vassura M. (a cura di), *Prevenzione tra pari. Modelli, pratiche e processi di valutazione*, Franco Angeli, Milano, 2011.
- Croce M., Gnemmi A., (a cura di), *Peer education. Adolescenti protagonisti nella prevenzione*, FrancoAngeli, Milano, 2003.

- Da Fermo M., *“La prevenzione del disagio giovanile: teorie e strategie di intervento”*, Associazione Prevenzione droga, Collana per l’educazione alla salute, n°54, Editoriale Eco, Sg (TE), 1991.
- Daffi G., *Educare alle regole: percorsi per l’alunno adolescente*, Centro Studi Erickson, Trento, 2008.
- De Leo G., Patrizi P., *Trattare con adolescenti devianti. Progetti e metodi di intervento nella giustizia minorile*, Carocci, Roma, 1999.
- De Natale M. L., Orlando V., Pacucci M., *Cultura della legalità: un futuro per i giovani – Ricerca tra gli studenti delle scuole superiori della città di Bari*, Facoltà di Magistero – Studi e Ricerche, Cacucci ed., Bari, 1994.
- De Piccoli N., Favretto A. R., Zaltron F., *Norme e agire quotidiano negli adolescenti*, Il Mulino, Bologna, 2001.
- Deiana G., *Insegnare l’etica pubblica: la cultura e l’educazione alla cittadinanza: una sfida per la scuola*, Centro Studi Erickson, Gardolo, Trento, 2003.
- Diana R., *Le regole del gioco: manuale per educare al senso delle regole*, La meridiana, Molfetta (Ba), 2005.
- Dionigi A., Pavarin R.M., *Sballo*, Edizioni Erickson, Trento, 2005.
- Falcone M., Marchese G., *Io e tu: la società. Educazione alla legalità e alla convivenza civile*, Carocci Faber, Roma, 2004.
- Favretto A. R. (a cura di), *Il delitto e il castigo: trasgressione e pena nell’immaginario degli adolescenti*, Donzelli, Roma, 2006.
- Floris F., *“La prevenzione come ricerca culturale e partecipazione”*, in *Animazione Sociale*, n4, 2003, pp.19-26.
- Fonzi A., Caprara G. V., *“Abilità pro-sociali e prevenzione del rischio”*, in *Età evolutiva*, n. 60, 2001, 77-116.
- Giannini A.M., Sgalla R., *Giovani e legalità nelle realtà a rischio*, Carocci, Roma, 2009.
- Giori F. (a cura di), *Adolescenza e rischio: il gruppo classe come risorsa per la prevenzione*, Franco Angeli, Milano, 1998.
- Kröger C., Kutza R., Walden, K., Reese, A., *“Implementation eines Lebenskompetenzprogrammes für fünfte Klassen an Hauptschulen und Gymnasien”*, in *Kindheit und Entwicklung*, 7, 1998, 231-238.
- Lemaire G., de Lima S., Patton D., *It’s Your Lucky Day: Program Evaluation*, The Addictions, Foundation of Manitoba, Winnipeg, 2004.
- Leone L., Prezza M., *Costruire e valutare i progetti nel sociale. Manuale operativo per chi opera in campo sanitario, sociale, educativo e culturale*, Franco Angeli, Milano, 1999.
- Maggiolini A.(a cura di), *Sballare per crescere?*, Milano, FrancoAngeli, 2003.
- Mariani U., Schiralli R., *“Costruire il benessere personale in classe”*, Erickson, Trento 2002.
- Martello M., *Educare con senso senza dissenso. La risoluzione dei conflitti con l’arte della mediazione*, Franco Angeli, Milano, 2009.
- Martin E., *“De los objetivos de la prevencion a la prevencionporobjetivos”*, in Becona E., Rodriguez A., Salazar I., *Drogodependencias 4. Prevencion*, Universidad de Santiago de Compostela, 1995.
- Nanni C., *“L’esigenza di un’educazione alla legalità: quale legalità? Quale educazione?”* in *Orientamenti Pedagogici*, 1, 1993, 9-28.

- Nevola G., *Giustizia sociale e giovani. L'ideale di un secolo e la sfida del "civismo adattivo"*, ed. Lavoro, Roma, 2000.
- Novara D., Regogliosi L., *I bulli non sanno litigare*, Carocci, Roma, 2007.
- Olweus D., "Bully/victim problems among schoolchildren: Basic facts and effects of a school-based intervention program", in Pepler D. J., Rubin K. H. (Eds.), *The development and treatment of childhood aggression*, Erlbaum, Hillsday, NJ, 1991, 411-448.
- Pellai A., Boncinelli S., *Just do it!: I comportamenti a rischio in adolescenza: manuale di prevenzione per scuola e famiglia*, Franco Angeli, Milano, 2002.
- Pellai A., Rinaldin V., Tamburini B., *Educazione tra pari*, Erickson, Trento, 2002.
- Ravenna M., *Psicologia delle tossicodipendenze*, il Mulino, Bologna 1997.
- Regogliosi L., *La prevenzione possibile. Modelli, orientamenti, esperienze per l'operatore di territorio sulla prevenzione della devianza giovanile e della tossicodipendenza*, Guerini Studio, Milano, 1992.
- Rossi E., *Adolescenti, promozione e prevenzione*, Franco Angeli, Milano, 2006.
- Rumiati R., Savadori L., *Rischiare: quando sì e quando no nella vita di ogni giorno*, Il Mulino, Bologna, 2009.
- Santerini M., *Educare alla cittadinanza, le pedagogie e le sfide della globalizzazione*, Carocci Editore, Roma, 2005.
- Scanagatta S., Segatto B., *Le nuove macchine sociali. Giovani a scuola tra internet, cellulari e mode*, Franco Angeli, Milano, 2007.
- Stockwell T., Gruenewald P. J., Toumbourou J. W., Loxley W., *Preventing harmful substance use: The evidence base for policy and practice*, Wiley, New York, 2005.
- Tartarotti L., *Droga e prevenzione primaria*, Giuffrè, Milano 1986.
- Torny M., Farrington D., "Building a safer society. Strategic approaches to crime prevention", in *Crime and Justice*, n. 19, 1995.
- Vallario L., Giorgi R., Martorelli M., Cozzi E., *Il rito del rischio nell'adolescenza*, Edizioni scientifiche Magi, Roma, 2005.
- Venditti R., *Legge e libertà. I giovani, la legalità, la giustizia*, Fondazione Italiana per il Volontariato, Roma, 1998.
- Wandersman A., Florin P., "Community interventions and effective prevention", in *American Psychologist*, 58 (6/7), 2003, 441-448.
- World Health Organisation. Division for Mental Health and Prevention of Substance Abuse, *Life skills education in schools*, WHO, Geneva, 1994.

Il catalogo delle pubblicazioni edite dall'Assessorato provinciale alla Salute e Politiche sociali e le versioni digitali in formato PDF, liberamente scaricabili, sono disponibili nel portale del Servizio Sanitario Provinciale www.trentinosalute.net.

Le pubblicazioni possono essere richieste, fino a esaurimento copie, a:

Provincia Autonoma di Trento

Servizio Politiche sanitarie e per la non autosufficienza

Ufficio Formazione e sviluppo delle risorse umane

Via Gilli 4, 38100 Trento

tel. 0461 494105, fax 0461 494073

formazione.sanita@provincia.tn.it.

Dove non indicato diversamente le pubblicazioni vengono distribuite a titolo gratuito.

Per l'acquisto delle pubblicazioni non distribuite gratuitamente è necessario effettuare anticipatamente il pagamento dell'importo corrispondente:

- con c/c postale n. 295386 intestato al Tesoriere della Provincia Autonoma di Trento - UNICREDIT BANCA SPA - Divisione Caritro - Via Galilei, 1 - Sede di Trento;
- tramite bonifico bancario (codice IBAN: Paese IT, CIN EUR 12, CIN S, ABI 02008, CAB 01820, n. conto 000003774828); precisando come causale: "Acquisto pubblicazione: Titolo...".

La consegna della pubblicazione avverrà dietro presentazione della ricevuta di pagamento:

- direttamente presso la Biblioteca;
- tramite spedizione postale, previo ricevimento del cedolino al n. di fax 0461 495095, con spese a carico dell'Amministrazione provinciale.

Stampato per conto della Casa editrice Provincia autonoma di Trento
dal Centro Stampa della Provincia autonoma di Trento

